

## VIII LEGISLATURA

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA N. **397**

23 Dicembre 2008 - ore 14.30

Presidenza del Presidente     **DAVIDE GARIGLIO**  
e della Vicepresidente     **MARIANGELA COTTO**

Nel giorno 23 Dicembre 2008 alle ore 14.30 in Torino - Palazzo Lascaris, via Alfieri 15 - sotto la Presidenza del Presidente DAVIDE GARIGLIO e dei Vicepresidenti MARIANGELA COTTO, ROBERTO PLACIDO, con l'assistenza dei Consiglieri Segretari MARCO BOTTA, VINCENZO CHIEPPA, MARIA CRISTINA SPINOSA, si è adunato il Consiglio Regionale come dall'avviso inviato nel termine legale ai singoli Consiglieri.

### **Sono presenti i Consiglieri:**

AUDDINO A. - BARASSI P. - BELLION M. - BIZJAK A. - BOETI A. - BONIPERTI R. - BOSSUTO I. - BOTTA M. - BRESSO M. - BUQUICCHIO A. - BURZI A. - CARAMELLA L. - CASONI W. - CATTANEO P. - CAVALLARO S. - CAVALLERA U. - CHIEPPA V. - CIRIO A. - CLEMENT G. - COMELLA P. - COTTO M. - DALMASSO S. - D'AMBROSIO A. - DEAMBROGIO A. - DUTTO C. - FERRARIS G. - FERRERO C. - GARIGLIO D. - GIOVINE M. - GUIDA F. - LARIZZA R. - LAUS M. - LEARDI L. - LEO G. - LEPRI S. - LUPI M. - MANOLINO G. - MONTEGGIA S. - MORICONI E. - MOTTA A. - MULIERE R. - NICOTRA R. - NOVERO G. - PACE M. - PEDRALE L. - PIZZALE G. - PLACIDO R. - POZZI P. - RABINO M. - RESCHIGNA A. - ROBOTTI L. - RONZANI G. - ROSSI O. - ROSTAGNO E. - RUTALLO B. - SCANDEREBECH D. - SPINOSA M. - TOSELLI P. - TRAVAGLINI M. - TURIGLIATTO M. - VIGNALE G.

### **Sono in congedo i Consiglieri:**

CARACCILOLO G. - VALLOGGIA G.

### **Sono inoltre presenti gli Assessori regionali:**

ARTESIO E. - BAIRATI A. - BORIOLI D. - CONTI S. - DE RUGGIERO N. - DEORSOLA S. - MANICA G. - MIGLIASSO T. - PENTENERO G. - PEVERARO P. - RICCA L. - SIBILLE B. - TARICCO G.

(o m i s s i s)

**DCR 233 - 55520**

**“Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2009-2011”**

(Proposta di deliberazione n. 381)

## **Punto 8) Proposta di deliberazione n. 381 “Piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2009-2011”**

(o m i s s i s)

Tale deliberazione, nel testo che segue, **emendato**, è posta in votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico (*allegato conservato agli atti*). L'esito della votazione è il seguente:

Presenti	n. 49 Consiglieri
Votanti	n. 48 Consiglieri
Hanno votato sì	n. 48 Consiglieri
Non ha partecipato alla votazione	n. 1 Consigliere
<b>Il Consiglio approva</b>	

### **Il Consiglio regionale**

**visto** l'articolo 4 della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 (Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa) che provvede ad individuare gli interventi regionali a sostegno del diritto all'istruzione e formazione, a partire dalla scuola dell'infanzia e fino al conseguimento di un titolo di studio superiore, anche in relazione alla tutela del principio della libertà di scelta educativa delle famiglie e degli studenti;

**visto** l'articolo 27 della citata l.r. 28/2007 in base al quale la Giunta regionale, per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 4 della stessa legge, tenuto conto delle indicazioni espresse dalla Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa, presenta al Consiglio regionale per la sua approvazione la proposta di piano triennale di interventi;

**considerato** che il comma 2 dell'articolo 27 della l.r. 28/2007 precisa che il piano triennale di interventi definisce:

- a) le priorità e le linee di sviluppo delle azioni in materia di diritto allo studio, le risorse economiche per farvi fronte ed i relativi criteri di ripartizione tra gli enti locali;
- b) le modalità per l'attribuzione degli assegni di studio, le fasce di reddito per accedervi, i relativi criteri e le risorse economiche destinate, differenziate per le relative tipologie di intervento;
- c) i criteri e le risorse economiche per l'attribuzione delle borse di studio e le relative fasce di reddito per averne accesso;
- d) i criteri e le risorse economiche per l'attribuzione dei benefici per la valorizzazione delle eccellenze e del merito nonché le relative fasce di reddito per averne accesso;
- e) le modalità per la presentazione dei progetti per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera g) della medesima legge;
- f) gli interventi di edilizia scolastica;
- g) i criteri e le modalità per la realizzazione di ogni altro intervento previsto dalla legge;

**preso atto** che, in data 27 giugno 2008, la Giunta regionale ha provveduto a sentire la Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa, stante la previsione del già citato articolo 27 della l.r. 28/2007;

**vista** la deliberazione della Giunta regionale n. 45-9142 del 7 luglio 2008 e preso atto delle motivazioni ivi addotte;

**acquisito** il parere della VI commissione consiliare permanente, espresso a maggioranza in data 20 novembre 2008

## **d e l i b e r a**

di approvare, ai sensi dell'articolo 27 della l.r. 28/2007 il piano triennale di interventi in materia di istruzione, diritto allo studio e libera scelta educativa per gli anni 2009-2011, allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante (Allegato A).

**PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI IN MATERIA DI  
ISTRUZIONE, DIRITTO ALLO STUDIO E LIBERA SCELTA  
EDUCATIVA PER GLI ANNI 2009-2011**

## Indice

<b>PREMESSA</b>
-----------------

- |   |         |
|---|---------|
| 1. <b>Analisi di contesto</b>   | pag. 5  |
| 2. <b>La normativa nazionale e regionale</b>  | pag. 29 |
| 3. <b>Assetto istituzionale delle competenze (regioni, province, comuni, autonomie scolastiche)</b> | pag. 31 |
| 4. <b>La strategia regionale</b>  | pag. 36 |
| 5. <b>Sinergie con altre politiche regionali</b>  | pag. 40 |

<b>ARTICOLAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 27 DELLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2007 N. 28 (NORME SULL'ISTRUZIONE, IL DIRITTO ALLO STUDIO E LA LIBERA SCELTA EDUCATIVA)</b>
---

- |                               |         |
|-------------------------------|---------|
| 1. <b>Premessa</b>            | pag. 48 |
| 2. <b>Linee di intervento</b> | pag. 49 |

### **AZIONI IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO**

- |   |         |
|---|---------|
| I. <b>Assistenza scolastica (articolo 6)</b>  | pag. 49 |
| <i>a) Trasporto ordinario</i>   |         |
| <i>b) Organizzazione dei servizi di mensa per le scuole primarie e secondarie di primo grado</i>  |         |
| <i>c) Servizi residenziali</i>  |         |
| <i>d) Altre attività di assistenza scolastica</i>   |         |
| II. <b>Prevenzione e recupero dell'abbandono scolastico (articolo 7)</b>  | pag. 51 |
| III. <b>Dotazioni librerie (articolo 8)</b>   | pag. 52 |
| IV. <b>Interventi per il trasporto e l'integrazione scolastica degli alunni disabili o con esigenze educative speciali (art. 6/15)</b>                | pag. 53 |
| <i>a) Supporto alle autonomie per l'integrazione degli alunni disabili nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado</i> |         |
| <i>b) Trasporto alunni disabili scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e di secondo grado.</i>  |         |
| <i>c) Acquisto sussidi didattici per alunni disabili</i>  |         |
| V. <b>Sostegno all'inserimento degli alunni di nazionalità straniera (articolo 17)</b>  | pag. 57 |
| VI. <b>Azioni per favorire la popolazione carceraria (articolo 18)</b>  | pag. 58 |

VII. Interventi per gli allievi ricoverati (articolo 16)	pag. 59
VIII. Orientamento (articolo 20)	pag. 60
IX. Fondo di emergenza (articolo 13)	pag. 61
X. Azioni per concorrere al funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali (articolo 14)	pag. 61
XI. Azioni a favore di scuole e studenti delle aree montane e delle aree territorialmente disagiate (articolo 19)	pag. 63

#### **ASSEGNI DI STUDIO**

I. Iscrizione e frequenza (articolo 12, comma 1, lett. a)	pag. 64
II. Libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, trasporti (articolo 12, comma. 1, lett. b)	pag. 65

#### **BORSE DI STUDIO**

I. Borse di studio (articolo 11)	pag. 67
----------------------------------	---------

#### **VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE E DEI MERITI**

I. Valorizzazione delle eccellenze e dei meriti (articolo 10, comma 1)	pag. 70
II. Contributo per merito scolastico (articolo 10, comma 2)	pag. 71

#### **AZIONI VOLTE A GARANTIRE E MIGLIORARE I LIVELLI DI QUALITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA ED EDUCATIVA**

I. Progetti di sperimentazione organizzativa didattica ed educativa e per l'ampliamento dell'offerta formativa (articolo 21 e articolo 4, comma 1, lett. g)	pag. 72
--	---------

#### **INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA**

I. Edilizia scolastica	pag. 74
------------------------	---------

## **PREMESSA**

## 1. ANALISI DI CONTESTO

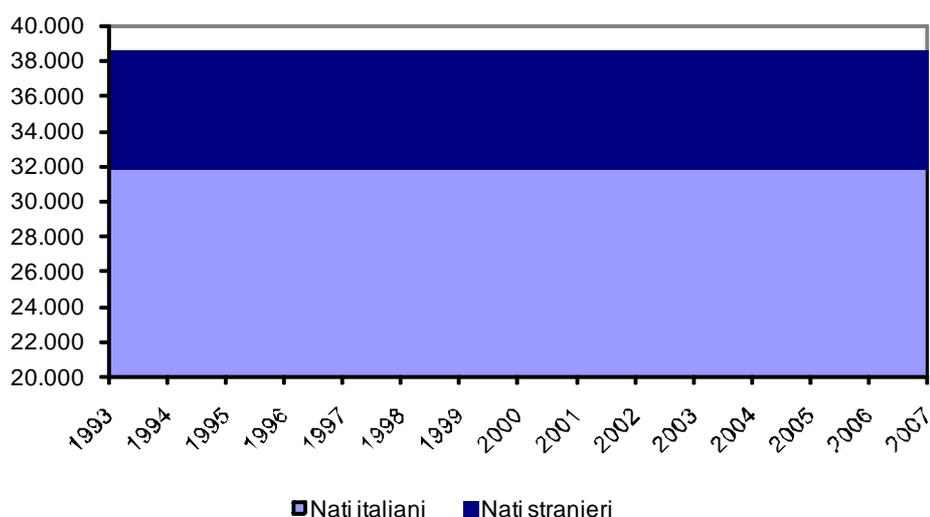
### LE TENDENZE DEMOGRAFICHE: RECENTE PASSATO E FUTURO PROSSIMO

A inizio 2007 risiedevano in Piemonte 4.352.828 abitanti, circa 11.000 in più rispetto all'anno precedente, con un tasso di crescita pari a 2,6‰. La crescita dei residenti in Piemonte è determinata dal saldo migratorio positivo che compensa e sopravanza il saldo naturale negativo. Detto altrimenti, il numero di coloro che si trasferiscono in Piemonte, principalmente stranieri, supera quello di coloro che invece vanno a vivere altrove e compensa nettamente il decremento naturale, dato dalla prevalenza dei decessi sulle nascite.

Il Piemonte è una delle regioni europee più interessate dal fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Questo fenomeno, come è noto, è dovuto da un lato all'allungamento della vita con conseguente aumento della popolazione anziana e dall'altro ad una diminuzione della fecondità che ha comportato una progressiva contrazione delle classi giovanili.

In Piemonte, da metà degli anni Settanta, il tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna) è progressivamente diminuito parallelamente al tasso di natalità, tuttavia negli anni più recenti si assiste ad una lieve ripresa dovuta principalmente all'aumento della presenza straniera in Piemonte.

Figura 1 Nati con cittadinanza italiana e straniera in Piemonte dal 1993 al 2007



Fonte: Regione Piemonte, *Residenti stranieri in Piemonte. Atlante 1993-2000, luglio 2002, tavola 2 (fino al 2000)*; <http://demo.istat.it> (2001-2006); per il 2007 stime Ires

L'immigrazione straniera è, insieme all'invecchiamento, l'altro fenomeno demograficamente rilevante che caratterizza il Piemonte. Negli ultimi anni la presenza degli immigrati stranieri è divenuta una caratteristica strutturale della popolazione piemontese: alla fine del 2006 si contano 252.302 stranieri, pari al 5,8 per cento dei residenti totali della regione (erano 2,7 per cento nel 2001). I flussi migratori, come già era successo negli anni Sessanta, hanno lievemente contrastato l'invecchiamento della popolazione per due ordini di motivi: gli immigrati sono tendenzialmente più giovani e hanno una

propensione a fare figli più alta degli autoctoni<sup>1</sup>. La figura 2 mostra come sia cresciuto dal 1993 il contributo dei nati da genitori stranieri sul totale complessivo dei nati in Piemonte.

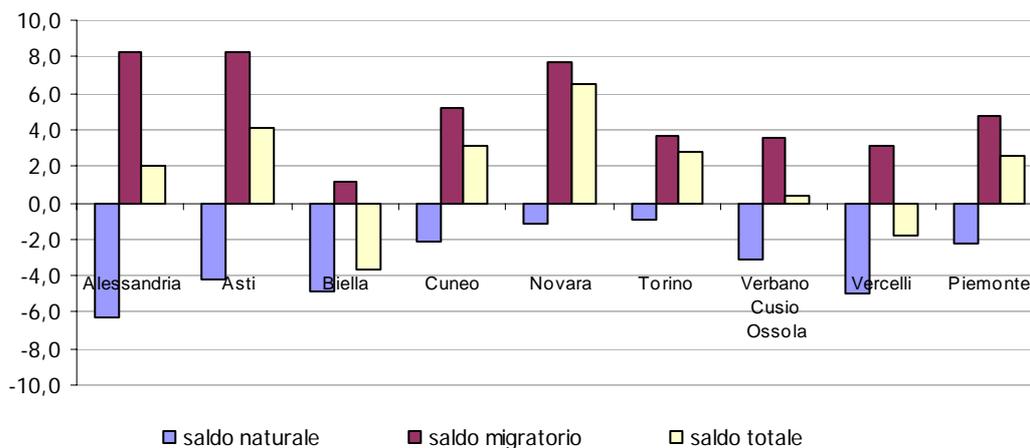
### LA POPOLAZIONE NELLE PROVINCE PIEMONTESI

Alla rilevazione del gennaio 2007 si confermano le dinamiche demografiche in atto negli ultimi anni. I flussi migratori determinano in sei province su otto un incremento di popolazione, mentre il saldo naturale continua ad attestarsi su valori negativi in tutte le aree.

Il decremento naturale è particolarmente intenso ad Alessandria (-6,2‰), Biella e Vercelli (-4,8‰ e -4,9‰). Presentano un saldo naturale sempre negativo ma al di sopra della media regionale (-2,2‰) le province di Cuneo, Novara e Torino (rispettivamente -2,1‰, -1,2‰ e -0,9‰). Dagli inizi degli anni Novanta, in tutte le province si osserva una progressiva diminuzione dell'intensità del decremento naturale dovuto ad un generale, per quanto lieve, aumento del tasso di natalità a fronte di un tasso di mortalità sostanzialmente stabile.

I flussi migratori interni e con l'estero determinano un saldo positivo in tutte le province piemontesi. Gli incrementi migratori più alti si osservano ad Alessandria (8,3‰) e ad Asti (8,2‰), quelli più contenuti a Biella (1,2‰), Vercelli (3,1‰), nel Verbano Cusio Ossola (3,5‰) e a Torino (3,7‰).

Fig. 2 Saldo naturale, migratorio e totale nelle province piemontesi nel 2006 (per mille abitanti)



Fonte: Istat

La più parte delle province piemontesi, dunque, attraverso l'arrivo di nuovi residenti compensa il decremento naturale. In valori relativi, gli incrementi di popolazione più cospicui si registrano a Novara (6,5‰; 2.334 abitanti in più), ad Asti (4‰; 869) e Cuneo (3,1‰; 1.786). Seguono, per grandezza di incremento, Torino (2,8‰; 6.180) e Alessandria (2‰; 869). La dinamica demografica di quest'ultima provincia si conferma di rilevante interesse: ad Alessandria il più basso tasso di natalità e il più alto tasso di mortalità producono il decremento naturale più intenso della regione. Tuttavia, dal 2002, l'elevata

<sup>1</sup> In Piemonte nel 2004 il tasso di fecondità totale (Tft), ovvero il numero medio di figli per donna, è pari a 1,27 e l'età media al parto è 31 anni. Questo Tft complessivo può essere scomposto per le donne italiane e quelle di origine straniera: per le prime il Tft è pari a 1,14 e l'età media al parto tocca quasi i 32 anni, per le seconde il numero medio di figli per donna è più alto, pari a 2,69, mentre l'età media al parto è 27 anni..

dinamicità migratoria alessandrina non solo compensa la dinamica naturale negativa ma incrementa in misura significativa la popolazione.

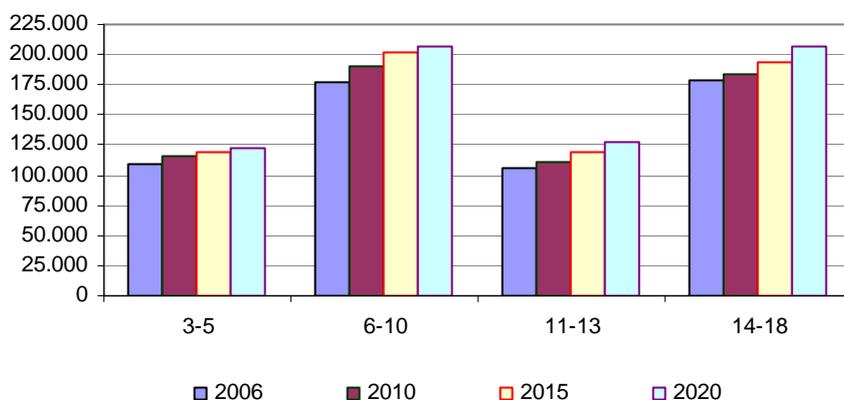
Infine, si osserva un calo di popolazione nelle province di Vercelli (-1,8‰) e Biella (-3,6‰), dove il saldo migratorio non è sufficiente a compensare il decremento naturale

Secondo le proiezioni demografiche dell'IRES, elaborate con il modello StruDeL-2006, la popolazione piemontese nei prossimi anni sarà in aumento. Nel complesso all'inizio del 2020 in Piemonte si conteranno circa 280.000 abitanti in più rispetto al primo gennaio 2006, con una variazione percentuale pari al 6,5 per cento. L'aumento di popolazione dovrebbe investire tutte le province piemontesi anche se con intensità differenti dovute alle specifiche dinamiche demografiche proprie di ciascun territorio. Le province nelle quali nel periodo considerato si registrerà l'incremento di popolazione più ampio sono Novara (11 per cento), Cuneo (9,8 per cento) e Asti (9,4 per cento). Hanno un incremento di popolazione vicina alla media regionale le province del VCO (6,6 per cento), di Alessandria (5,7 per cento) e Torino (5,6 per cento). Infine Biella e Vercelli sono le province che mostrano la tendenza alla crescita più contenuta, rispettivamente pari a 4,5 per cento e 0,7 per cento.

Le proiezioni demografiche distinte per classi di età permettono di analizzare l'andamento di specifiche "porzioni" di popolazione. La popolazione giovanile (0-18 anni) è prevista in aumento: nel 2020 si dovrebbero contare circa 103.000 giovani in più, con un incremento pari al 15 per cento. Le classi di età intermedie prese nel loro complesso (19-64) rimarranno sostanzialmente stabili (+20.000, +1 per cento), mentre la popolazione anziana con 65 anni e più registrerà l'incremento maggiore sia in valori assoluti (più 160.000 unità) sia in valori relativi (+17 per cento).

Nel caso della popolazione giovanile si è proceduto a rilevare l'andamento delle età canoniche di frequenza nei diversi segmenti della scuola, considerando un arco temporale più breve: 2006-2015. L'incremento maggiore si osserva tra i bambini in età per frequentare la scuola primaria che passeranno da 177.000 del 2006 a 202.500 nel 2015: 25.000 in più, con un aumento medio annuo di 2.800 bambini. Per incremento seguono i giovani 14-18enni che da 178.000 saliranno a 194.000 unità, circa 16.000 ragazzi in più. Infine la classe di età 11-13 anni vedrà un aumento di quasi 13.000 unità, mentre in quella 3-5 anni si dovrebbero contare, nel 2015, circa 10.000 bambini in più (fig 3 e tab. 1).

Fig. 3 Proiezioni demografiche per classi di età scolastiche dal 2006 al 2020 in Piemonte (al primo gennaio)



Fonte: Proiezioni demografiche Ires con Modello Stru.De.L.-2006 su dati Istat

Nota: i dati del 2006 sono storici

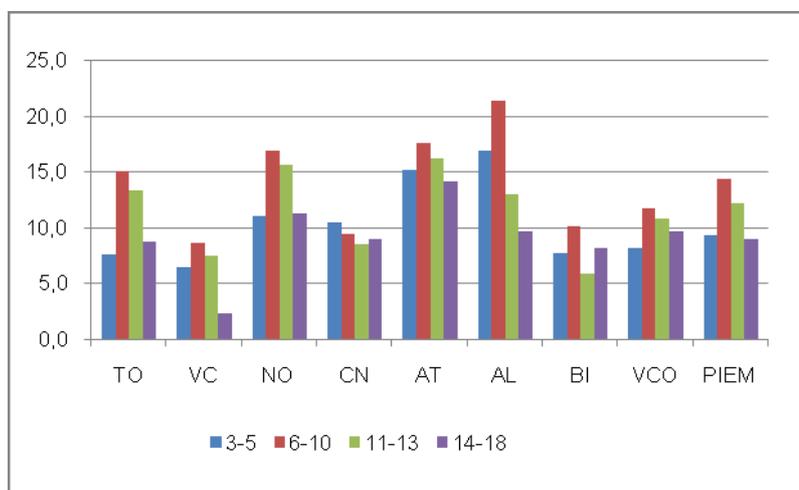
Tabella 1 Popolazione per classi di età scolastica nel 2006 (dato storico) e nel 2015 (proiezioni) in Piemonte, al primo gennaio. Variazioni Assolute, percentuali e aumento medio annuo

	2006	2015	Var. Ass 2006-2015	Inc. medio annuo 2006-2015	Var. % 2006-2015
3-5	109.602	119.857	10.255	1.139	9,4
6-10	177.033	202.545	25.512	2.835	14,4
11-13	105.623	118.566	12.943	1.438	12,3
14-18	178.096	194.196	16.100	1.789	9,0
Totale	570.354	635.165	64.811	7.201	11,4

Fonte: Proiezioni demografiche Ires con Modello Stru.De.L.-2006 su dati Istat

La variazione delle classi di età scolastiche tra il 2006-2015 avrà un'intensità differenziata nelle diverse province piemontesi. La provincia di Alessandria mostra nelle classi di età 3-5/6-10 le variazioni percentuali più ampie (rispettivamente 16,9%, 21,4%); all'opposto la provincia di Vercelli, nelle stesse classi, presenta l'incremento più contenuto: 6,5% e 8,6% contro una media regionale di 9,4% e 14,4%. Nel complesso la provincia per cui si prevede un importante incremento in tutte le classi di età scolastiche è Asti. Mentre Vercelli e Biella si caratterizzano per incrementi più contenuti rispetto alle altre province.

Fig. 4 Proiezione della popolazione per classi di età scolastiche: variazione percentuale tra il 2006 e il 2015 (al primo gennaio), per provincia



Fonte: Proiezioni demografiche Ires con Modello Stru.De.L.-2006 su dati Istat

### **BOX: DEMOGRAFIA E DINAMICHE DELLE ISCRIZIONI ALLA SCUOLA PIEMONTESE**

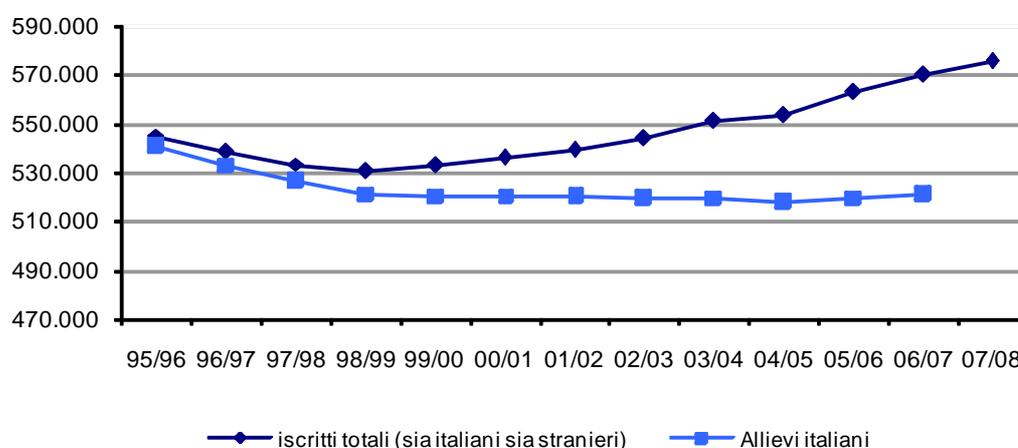
L'andamento della numerosità delle classi di età giovanili si riflette ovviamente sul numero di iscritti nelle scuole piemontesi: dagli inizi degli anni Ottanta, da quando cioè sono disponibili i dati della Rilevazione scolastica, si nota come il numero complessivo degli allievi sia stato caratterizzato - per due decenni consecutivi - da un progressivo e forte calo: da 787.000 allievi del 1980 ai 530.000 di fine secolo. L'onda demografica negativa prodotta dal calo delle nascite è giunta prima nella scuola materna (prima metà degli anni Ottanta), poi nelle elementari e così via fino alle superiori. Tuttavia l'aumento

della scolarizzazione ha attenuato e contrastato il calo fisiologico degli allievi prima nella scuola materna e poi in quella superiore.

L'anno scolastico in cui si registra l'inversione di tendenza è il 1999/2000 quando la variazione degli iscritti diviene nuovamente positiva. Da allora il numero complessivo degli allievi nel sistema di istruzione piemontese è in continuo aumento e non ha conosciuto ancora battute di arresto.

Il fattore principale che contribuisce all'incremento degli allievi piemontesi è la presenza - di anno in anno più consistente - di studenti stranieri,<sup>2</sup> che dall' 1% sul totale degli iscritti registrato nel 1996, passano al 3,5% nel 2001 per attestarsi al 8,5% nell'A.S. 2006/2007. La quota di stranieri pare destinata ad ampliarsi, non solo per via di nuove immigrazioni e ricongiungimenti familiari, ma anche per il crescente contributo dei nati in Piemonte da genitori stranieri che nel 2006 rappresentano ben il 14% delle nascite totali.

Fig. 5 Contributo degli studenti stranieri all'andamento degli iscritti al sistema scolastico piemontese dal 1995 al 2007



Nota: per il 2007/2008 non sono ancora disponibili i dati relativi alla presenza straniera

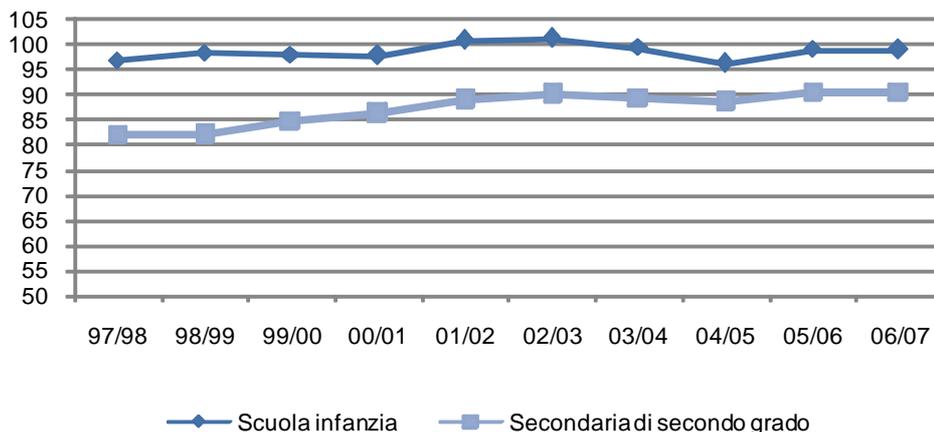
Fonte: elaborazione Ires su dati della Rilevazione scolastica regionale, per il 2007/2008 dati provvisori

All'incremento degli studenti stranieri si aggiunge, come accennato più sopra, un ulteriore importante fattore che influenza la numerosità della popolazione scolastica: il progressivo ampliamento della quota di giovani che accedono al sistema dell'istruzione. L'aumento della scolarità è collegata ad interventi normativi specifici: la possibilità di accedere in anticipo nella scuola dell'infanzia e primaria e l'innalzamento dell'obbligo scolastico (leggi Berlinguer, Moratti, Fioroni).

Oltre alle leggi che anticipano l'ingresso e favoriscono la permanenza nella scuola, emerge dall'analisi dei dati quantitativi la crescente propensione delle famiglie a far frequentare il livello prescolare, anche se non obbligatorio, e a investire nell'istruzione secondaria e terziaria per assicurare - almeno nelle intenzioni - un futuro migliore ai propri figli.

<sup>2</sup> Nella Rilevazione scolastica viene conteggiato come "studente straniero" l'allievo che non ha la cittadinanza italiana e, se è nato in Italia da genitori stranieri, l'allievo che comunque è in possesso del passaporto non italiano. Di fatto, se il bambino o ragazzo straniero ottiene la cittadinanza italiana scompare dalle statistiche. Il dato sugli stranieri, dunque, può essere ritenuto in qualche misura sottostimato.

Fig. 6 Andamento del tasso di scolarizzazione nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di secondo grado negli ultimi dieci anni.



Fonte: elaborazioni Ires su dati della Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, dati demografici BDDE

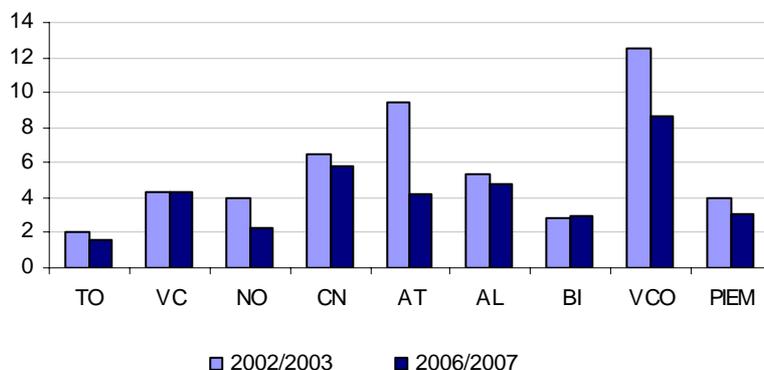
Secondo i primi dati relativi all'A.S. 2007/2008 (rilevazione provvisoria degli iscritti a settembre) il sistema piemontese giunge a contare quasi 575.500 allievi, con un aumento rispetto all'anno precedente pari all'1,1%, circa 6.000 studenti in più. L'aumento di allievi non è distribuito in maniera omogenea in tutti i livelli di scuola: la variazione percentuale maggiore si registra nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, rispettivamente +1,6% (poco più di 1.700 iscritti) e +1,2% (circa + 2.100). Seguono la secondaria di I grado (+1,1; quasi 1.200 allievi in più) e la secondaria di II grado (+0,6; +915). Complessivamente nell'ultimo quinquennio (AA.SS. 2006/2007 e 2002/2003) l'incremento di studenti è dovuto in gran parte all'immigrazione: 93 iscritti aggiuntivi su 100 sono stranieri, con differenze però nei diversi ordini di scuola. Nella scuola dell'infanzia solo l'8% del saldo positivo si deve agli iscritti italiani, quota che sale a 27% nella primaria e giunge al 30% nella secondaria di secondo grado. Diversamente nella secondaria di primo grado l'incremento di iscritti nel quinquennio si deve esclusivamente all'aumento degli allievi stranieri che compensa e sopravanza il calo degli allievi italiani.

#### BOX: ZONE MONTANE E SCUOLE PLURICLASSE

Il Piemonte è una regione con una quota importante di suolo montano: ben il 41,5% di territorio supera i 600 metri di altitudine. Secondo una definizione ISTAT il 44% dei 1206 comuni piemontesi sono montani, 503 totalmente montani e 27 parzialmente montani. È comprensibile dunque che in Piemonte nella scuola primaria siano ancora presenti le pluriclassi un tipo particolare di classe in cui convivono alunni che frequentano anni di corso differenti. Le pluriclassi sono però presenti anche in zone non montane ma con caratteristiche di dispersione abitativa, dove gli allievi sono poco numerosi. Vi possono essere sedi di scuola costituite esclusivamente da pluriclasse ma vi sono anche sedi che comprendono sia classi omogenee sia pluriclassi. Nell'A.S. 2006/2007, il numero di sedi di scuola primaria, con almeno una pluriclasse, è pari al 22,5%, mentre gli allievi in pluriclassi, 5.755 bambini, costituiscono il 3,1% degli iscritti complessivi. Rispetto al 2002/2003 si osserva una diminuzione sia

delle sedi (erano il 26% del totale) sia degli iscritti in pluriclasse (nel settembre 2002 erano quasi settemila). Tale diminuzione si osserva in tutte le province tranne a Vercelli dove il numero di allievi frequentanti una pluriclasse rimane stabile

Fig 3.9 Scuola primaria: incidenza percentuale degli iscritti in pluriclasse per provincia



Fonte: elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

L'incidenza più alta di allievi in pluriclasse si registra nella province del Verbano Cusio Ossola (8,7%; 572 allievi), seguita da Cuneo (5,9%; 1.570) e Alessandria (4,7%; 762 allievi). La diffusione maggiore in percentuale di sedi con pluriclasse si osserva nel Verbano Cusio Ossola (47%) e a Vercelli (32%) (figg. 3.8 e 3.9).

Si riconosce alle sedi con pluriclasse così come, più in generale, alle scuole in zone disagiate dal punto di vista dei collegamenti (come le scuole montane) una positiva ricaduta sociale come presidio contro lo spopolamento del territorio.

### BOX: DISABILI A SCUOLA IN PIEMONTE

Con la legge 557 del 1977 si è sancito il diritto dei ragazzi disabili all'educazione e all'istruzione mediante il loro diretto inserimento nella scuola ordinaria. Da allora la presenza dei disabili nella scuola italiana è in aumento<sup>3</sup>. L'integrazione scolastica dei disabili rappresenta un punto di forza del sistema educativo italiano; la scuola diviene il primo luogo in cui esercitare il diritto alla cittadinanza e un importante strumento di integrazione sociale e di riduzione dello svantaggio. Questo orientamento è confermato con la legge quadro 104/1992 per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate. Dal 2000 le norme sull'autonomia scolastica riconoscono tra le varie finalità della scuola anche quella di rispondere alle caratteristiche dei soggetti coinvolti per conseguire il successo formativo, riconoscendo valore alla diversità.

L'individuazione della disabilità è definita da commissioni mediche. Nel corso del 2006 sono state approvate nuove modalità di certificazione (DPCM 185/2006) ancora in attesa di applicazione che prevedono l'utilizzo di parametri definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'accertamento della condizione di disabile.

<sup>3</sup> MPI Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione, La scuola in cifre 2006. Nel 2005/06 gli alunni disabili costituiscono il 2% del totale iscritti erano l'1,3% nel 1995/96

Nell'A.S. 2006/2007 gli allievi disabili che frequentano una scuola in Piemonte sono poco più di 11.500 con un aumento rispetto all'anno precedente del 5,8%. La presenza di allievi disabili, in media pari al 2%, è più ampia nel primo ciclo: nella primaria si attesta al 2,3% e nella secondaria di primo grado raggiunge il 3,2%. Nei due ordini di scuola rimanenti si osserva una percentuale di disabili più contenuta pari all' 1% nella scuola dell'infanzia e all'1,5% nella secondaria di secondo grado.

Rispetto alle differenze interprovinciali si osserva nelle province di Vercelli e Asti una presenza di alunni disabili un po' più alta della media regionale pari per entrambe a 2,6%.

In Piemonte 96 disabili su 100 frequentano una scuola statale, dove costituiscono il 2,2%, degli iscritti complessivi. Nella scuola non statale la quota di allievi diversamente abili si ferma allo 0,7%. Infine si osserva come le scuole non statali frequentate da disabili siano principalmente paritarie (l'inserimento di alunni disabili costituisce uno dei requisiti richiesti per ottenere la parità): su 504 allievi disabili solo 12 sono iscritti in scuole non paritarie.

La scuola favorisce l'integrazione degli alunni disabili attraverso varie azioni di sostegno. In primo luogo attraverso la presenza di docenti di sostegno e, in secondo luogo, con il finanziamento di progetti e attività per l'integrazione. Il numero degli insegnanti di sostegno era regolato dalla legge 449/1997 che stabiliva in ogni provincia la misura di un docente di sostegno ogni 138 alunni iscritti. Questa disposizione era accompagnata dalla possibilità di costituire altri posti in deroga per casi particolari. I parametri per definire l'organico dei docenti di sostegno è in fase di revisione. La legge finanziaria 2007 ha stabilito il superamento del parametro astratto 1/138 stabilendo che tale organico sia deciso in base all'effettiva necessità rilevata attraverso una stretta collaborazione tra Regioni, Uffici scolastici regionali, Aziende sanitarie locali e Istituzioni scolastiche. La legge finanziaria del 2008 ha ulteriormente modificato le disposizioni stabilendo un tetto massimo dei posti utilizzando due principi: la dotazione organica complessiva non deve superare il 25% di classi funzionanti in organico di diritto nel 2006/2007 (1 insegnante di sostegno ogni 4 classi) e non dovrà essere superato il rapporto medio nazionale di un docente ogni due disabili. In base ai dati ricevuti dalle scuole nella rilevazione scolastica del 2006/2007 i docenti di sostegno nella scuola statale risultano essere poco più di 6.000, uno ogni 83 iscritti, con un rapporto docente e alunno diversamente abile pari a 1,8.

*Tabella 2 Disabili in Piemonte nell'A.S. 2006/2007, per provincia e livello di scuola e variazione percentuale con l'A.S. 2005/2006*

	Scuola dell'Infanzia A.S. 2006/2007			Scuola primaria A.S. 2006/2007			Secondaria di I grado A.S. 2006/2007			Secondaria di II grado A.S. 2006/2007			Tutte le scuole A.S. 2006/2007		
	Disabili.	Incid. %	Var. Ass. con 2005/06	Disabili.	Incid. %	Var. Ass. con 2005/06	Disabili.	Incid. %	Var. Ass. con 2005/06	Disabili.	Incid. %	Var. Ass. con 2005/06	Disabili.	Incid. %	Var. Ass. con 2005/06
TO	587	1,0	5	2.088	2,2	154	1.614	2,8	69	1.418	1,6	90	5707	1,9	5,9
VC	41	0,9	-3	194	2,7	26	200	4,5	1	147	2,1	26	582	2,6	9,4
NO	90	1,0	-13	427	2,7	29	388	4,1	32	214	1,6	12	1119	2,4	5,7
CN	165	1,1	23	496	1,8	8	436	2,7	7	336	1,5	21	1433	1,8	4,3
AT	47	0,9	8	248	2,8	-11	226	4,3	15	158	2,4	21	679	2,6	5,1
AL	83	0,9	14	468	2,9	11	425	4,2	21	201	1,4	6	1177	2,4	4,6
BI	50	1,2	-3	120	1,6	-7	108	2,3	5	128	1,8	19	406	1,7	3,6
VCO	43	1,1	8	168	2,6	11	173	4,3	29	98	1,5	4	482	2,3	12,1
PM	1.106	1,0	39	4.209	2,3	221	3.570	3,2	179	2.700	1,6	199	11585	2,0	5,8

Tabella 3 Incidenza percentuale degli alunni disabili in Piemonte nell'A.S. 2006/2007, per provincia e tipo di gestione della scuola

	Scuola non statale*		Scuola statale	
	disabili	Inc. % disabili	disabili	Inc. % disabili
TO	369	0,9	5338	2,1
VC	5	0,4	577	2,7
NO	53	0,8	1066	2,6
CN	36	0,6	1397	1,9
AT	8	0,3	671	2,9
AL	21	0,5	1156	2,5
BI	6	0,4	400	1,8
VCO	6	0,3	476	2,5
PM	504	0,7	11081	2,2

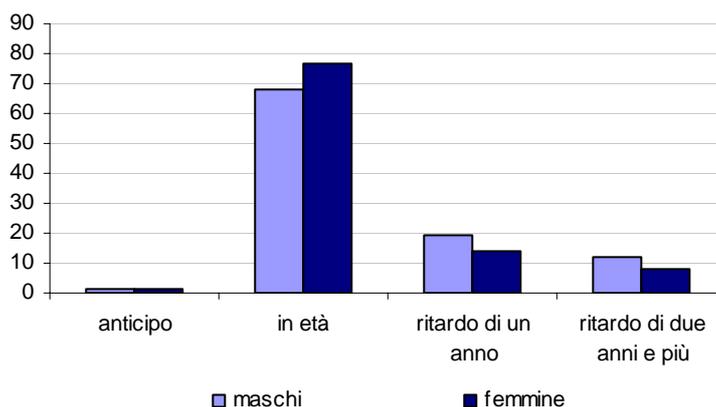
Fonte: elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

\*i disabili iscritti in scuole non paritarie sono appena 12

### BOX: DISPERSIONE E INSUCCESSI SCOLASTICI IN PIEMONTE

Nelle scuole secondarie di secondo grado, coerentemente con quanto osservato per gli iscritti, anche il numero complessivo degli scrutinati o esaminati è in aumento. Nell'anno scolastico 2006/2007 hanno affrontato uno scrutinio o un esame più di 158.000 allievi, di questi il 12% ha subito una bocciatura, un punto percentuale in più rispetto agli esiti dell'anno precedente. L'incidenza delle bocciature si riduce al crescere dell'anno di corso: è massima in prima (18,2%), decresce in terza (12,2%), per giungere in quinta al 4%. Tra i ragazzi che hanno affrontato un esame la percentuale di respinti è più alta fra coloro che hanno sostenuto l'esame di idoneità dell'anno integrativo (9,2%), mentre è più bassa all'esame di qualifica (4,9%) e alla maturità (4,3%).

Figura 7 Scuola secondaria di II grado: iscritti in anticipo, in età regolare e in ritardo, per sesso. A.S. 2006/2007, valori percentuali



Fonte: elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Come è noto, in tutti gli indici di successo scolastico le ragazze presentano valori costantemente migliori dei loro compagni di scuola. Nell'estate del 2007, la percentuale di respinte è pari al 9%, quasi cinque punti percentuali in meno rispetto ai maschi (14,7%). Il numero di bocciate si mantiene costantemente più basso di quello dei maschi in tutti i cinque anni di corso.

Un altro indice che dà conto del successo scolastico è la frequenza in età regolare o in ritardo rispetto a quella “canonica” dell’anno di corso in cui l’allievo è inserito. Nell’A.S. 2006/2007 è in età regolare il 72% degli studenti, l’1% è in anticipo e il 26,5% ha accumulato un ritardo di un anno o più. Anche per questo indice si osservano differenze tra i maschi e le femmine: infatti, frequenta una classe in età regolare il 68% degli allievi contro il 77% delle allieve. I maschi mostrano percentuali di ritardo maggiori rispetto alle loro coetanee: il 19% degli iscritti maschi è in ritardo di un anno (per le studentesse è pari a 14%) e il 12% ha accumulato un ritardo di più anni (8% per le femmine).

Il ritardo presenta valori più alti delle ripetenza, perché mentre quest’ultima si riferisce solamente all’anno in cui avviene, il ritardo – causato dalla ripetenza - si mantiene e si accumula negli anni. Il ritardo proprio per le sue caratteristiche, cresce con il crescere dell’anno di corso. Nella scuola secondaria di secondo grado, tuttavia, l’anno in cui la percentuale di alunni in ritardo è più alta è il terzo, dopodiché nel quarto e nel quinto anno tende a diminuire, probabilmente per il fatto che una quota di ragazzi in ritardo, dopo aver ottenuto una qualifica triennale, non continua la scuola.

Un ulteriore indice legato all’insuccesso scolastico riguarda gli alunni non valutati. Si tratta di allievi non ammessi allo scrutinio per diversi motivi, quali un numero eccessivo di assenze o perché – è il caso di molti stranieri – inseriti nella classe a metà anno. La quota dei non valutati, complessivamente pari al 2,6% degli iscritti, è più alta per gli allievi maschi (3,3%) rispetto alle loro coetanee (1,9%).

*Tab. 4 Scuola secondaria di II grado: indici di insuccesso scolastico per anno di corso e sesso nell' A.S 2006/2007. Dispersione scolastica tra gli anni A.A.SS 2005/2006-2006/2007 (valori percentuali)*

	A.S. 2006/2007				AA.SS 2005/2006 - 2006/2007 % dispersione
	ripetenti	in ritardo	non valutati	respinti	
<b>Maschi</b>					
1° anno	9,6	26,8	2,3	20,8	10,8
2° anno	8,2	28,4	1,8	15,4	7
3° anno	9	34,6	3,9	15,5	5,4
4° anno	6,5	33,5	2,5	12,9	6,2
5° anno	3	32,8	6,7	5,3	4,5
totale M	7,6	30,9	3,3	14,7	7,1
<b>Femmine</b>					
1° anno	7,1	20,4	1,7	15,6	7,4
2° anno	5	21,5	1,1	9,6	4,4
3° anno	5,1	24,7	2,3	8,8	3,2
4° anno	3	23	1,4	6,1	3
5° anno	1,5	21,8	3,0	2,8	2,3
Totale F	4,5	22,2	1,9	9	4,3
<b>M+F</b>					
1° anno	8,4	23,7	2	18,2	9,2
2° anno	6,6	25	1,4	12,5	5,7
3° anno	7,1	29,7	3,1	12,2	4,3
4° anno	4,7	28,1	1,9	9,4	4,6
5° anno	2,2	27,1	4,8	4	3,4
Totale M+F	6,1	26,5	2,6	11,8	5,7

Fonte: elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Una notevole differenza tra i sessi si osserva, infine, anche nell’indice di dispersione scolastica, inteso come percentuale sugli iscritti di inizio anno precedente di coloro che – non valutati o bocciati – non si riscrivono all’anno scolastico successivo. Tra l’A.S. 2005/2006 e l’A.S. 2006/2007 l’indice di dispersione

si attesta complessivamente al 5,7%, tuttavia per i maschi tale indice sale al 7,1% mentre per le femmine è fermo al 4,3%. L'indice di dispersione più alto si registra al termine della prima classe (9,2%), poi diminuisce notevolmente in seconda (5,7%) e nei successivi anni di corso, infine giunge ad un valore pari al 3,4% in quinta superiore.

Ma tale indicatore, per sua natura, tende ad enfatizzare problemi di dispersione prevalentemente "interni" a singoli componenti – i risultati degli allievi frequentanti una classe di uno specifico indirizzo d'insegnamento in determinato anno o la "storia" di un determinato gruppo di allievi che hanno iniziato il loro iter scolastico nello stesso anno - di un sistema educativo "complesso" che presenta una struttura articolata e permeabile, in cui operano, a fianco del composito sistema scolastico, altri soggetti formativi come la formazione professionale ed il lavoro stesso (si pensi all'apprendistato) e che consente ai giovani comportamenti dinamici, come ad esempio i trasferimenti, tali da determinare un quadro della "perdita" effettiva di studenti (14-18enni del tutto fuori da percorsi o interventi formativi) di minor incidenza di quanto non emerga dall'indicatore sopraccitato.

Queste considerazioni non intendono "ridurre" il problema della dispersione, con particolare riferimento ad alcune aree di insegnamento (che comunque, come nel caso degli istituti professionali, registrano una progressiva riduzione dei dispersi nel corso degli ultimi anni) ma intendono collocarla in un quadro complessivo che consenta di affrontare il problema in un'ottica di sistema educativo complessivo, tesa a garantire i principi di pari opportunità di scelta educativa, attraverso la programmazione ed il sostegno di un'offerta formativa plurale, e di continuità educativa, attraverso lo sviluppo verticale delle azioni educative e la promozione di efficaci interventi di orientamento di sostegno nei passaggi tra i diversi percorsi.

---

## APPROFONDIMENTI :

### I livelli d'istruzione e le competenze della popolazione piemontese

#### Il grado d'istruzione

Il Piemonte è una regione dalla forte vocazione industriale, con una struttura imprenditoriale molto fitta e originariamente imperniata sul ruolo della grande impresa, che ha poi subito rilevanti trasformazioni, con i processi di esternalizzazione e di terziarizzazione degli ultimi decenni. Questo assetto tradizionale, rendendo disponibili molti posti di lavoro a bassa qualifica e discreta remunerazione, accessibili ai giovani, con la possibilità di realizzare percorsi di crescita professionale *on the job* anche in assenza di certificazioni scolastiche, ha depresso la partecipazione agli studi post-obbligo, costruendo uno zoccolo duro, piuttosto esteso, di soggetti con livelli di scolarità bassi. A ciò si aggiunge la vocazione agricola di larga parte del territorio pianeggiante e collinare, che ha determinato effetti analoghi, e il processo lento, pur se costante, dell'emancipazione femminile, che solo negli ultimi vent'anni ha consentito alle donne un ampio accesso, con ottimi risultati, alla formazione scolastica medio-alta, e si ricaverà uno scenario caratterizzato da livelli di istruzione bassi, anche in relazione alle altre regioni d'Italia, un *gap* che si va pian piano recuperando, ma con tempi necessariamente piuttosto lunghi.

Con l'espansione del terziario, e la forte spinta impressa dalla strategia europea per l'occupazione verso l'economia della conoscenza - dove il sapere immateriale, ma anche gli strumenti di orientamento e di metodo acquisibili solo con gli studi superiori, rappresentano fattori imprescindibili - la qualificazione delle forze di lavoro diventa un elemento essenziale. Anche da parte degli attori istituzionali regionali si è voluto imprimere una spinta in direzione del rafforzamento dell'innovazione e della ricerca, puntando ad un riposizionamento del sistema Piemonte sul mercato.

In questo quadro, le risorse umane assumono un ruolo centrale ed è essenziale assicurarsi ampia disponibilità di personale dinamico e preparato, con livelli di istruzione medio-alti, pronto a rispondere alle sfide di flessibilità imposte dal mercato. Sotto questo profilo, la situazione piemontese appare piuttosto critica, proprio perché non è possibile liberarsi in tempi brevi dai ritardi accumulati nella qualificazione della forza lavoro, che sono riflessi dalla composizione per titolo di studio della popolazione regionale.

Tab. 5

COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE E DEGLI OCCUPATI PER LIVELLI DI SCOLARITA'																
CONFRONTI TERRITORIALI - ANNO 2005																
Area territoriale	POPOLAZIONE 25-64 ANNI								OCCUPAZIONE 25-64 ANNI							
	UOMINI				DONNE				UOMINI				DONNE			
	Isced 0-2	Isced 3-4	Isced 5-6	TOT	Isced 0-2	Isced 3-4	Isced 5-6	TOT	Isced 0-2	Isced 3-4	Isced 5-6	TOT	Isced 0-2	Isced 3-4	Isced 5-6	TOT
Nord-Ovest	48,9	39,6	11,5	100,0	47,8	40,3	11,9	100,0	42,9	43,8	13,3	100,0	32,2	50,4	17,4	100,0
Nord-Est	49,7	39,5	10,8	100,0	49,3	38,9	11,8	100,0	44,1	43,3	12,6	100,0	33,9	49,4	16,7	100,0
Centro	44,9	42,1	13,0	100,0	44,7	40,4	14,8	100,0	40,2	44,6	15,2	100,0	29,0	49,2	21,8	100,0
Piemonte	50,9	39,1	10,0	100,0	51,2	38,2	10,6	100,0	44,2	43,4	12,4	100,0	35,6	49,4	15,0	100,0
Provence-Alpes-C.Azur	37,0	41,5	21,6	100,0	35,8	38,4	25,8	100,0	32,5	42,9	24,6	100,0	26,9	40,9	32,2	100,0
Rhône-Alpes	29,9	48,1	22,0	100,0	33,6	41,2	25,2	100,0	24,8	49,6	25,6	100,0	26,8	42,3	30,9	100,0
Baden-Württemberg	14,2	52,6	33,3	100,0	24,5	56,6	18,9	100,0	12,1	52,2	35,7	100,0	18,7	59,3	22,0	100,0
Cataluña	52,8	19,2	27,9	100,0	51,8	20,3	27,9	100,0	47,0	22,2	30,9	100,0	35,8	24,2	40,0	100,0

Elaborazione ORML su dati Eurostat

Da un raffronto territoriale dei livelli di scolarità, che pone il Piemonte accanto alle aree del centro-nord in Italia e ad alcune importanti regioni europee comparabili, si ricava un quadro preoccupante<sup>4</sup>: il Centro-Nord denuncia in generale livelli di istruzione sensibilmente più bassi di quelli delle regioni europee di confronto, e, al suo interno, i valori piemontesi si collocano sistematicamente al di sotto di quelli delle tre ripartizioni considerate, presentano una quota più elevata di soggetti a bassa istruzione, e una percentuale inferiore di soggetti con un titolo di studio post-diploma.

I livelli di istruzione fra gli occupati sono in progressivo aumento, e in particolare si va sempre più assottigliando la fascia di soggetti che non sono andati oltre l'obbligo, a favore di diplomati e laureati. Nell'anno 2000 la quota di lavoratori e lavoratrici non in possesso dell'obbligo scolastico era pari al 12% circa e di quelli con la Licenza Media al 37,6%: nel 2005 i due valori sono scesi, rispettivamente, al 7% e al 34,3%. E' aumentata di conseguenza la percentuale di qualificati e diplomati (dal 40 al 46%) e di soggetti con un titolo post-diploma (dal 10,4 al 12,8%).

Resta il fatto che gli occupati con un grado di istruzione minimo sono tuttora più del 40% del totale, una percentuale consistente che si mantiene relativamente elevata anche se si riduce fra le giovani generazioni.

Le differenze fra giovani maschi e femmine sono vistose (fino a 24 anni al 58% di diplomate corrisponde una quota del solo 34% fra i maschi, fra i quali però ci sono molti più qualificati), e l'incidenza delle licenze medie è, per conseguenza, molto più alta tra i ragazzi.

Si osserva poi che la quota di laureati rimane abbastanza costante nelle varie fasce di età, proprio per la maggiore permanenza nell'occupazione di questi soggetti; a partire dai 45 anni, inoltre, i livelli di istruzione maschili sono più elevati di quelli femminili, riflettendo una situazione pregressa di minor scolarizzazione delle donne, ora del tutto ribaltata.

Due importanti indicatori di natura quantitativa sono stati inseriti come obiettivi nella strategia Europea per l'Occupazione: il primo misura l'incidenza dei soggetti da 18 a 24 anni con un basso livello di istruzione che non risultano più impegnati in attività formative sul totale dei loro coetanei; il secondo riguarda la percentuale di giovani tra i 20 e i 24 anni che hanno acquisito un titolo di studio post-obbligo.

---

<sup>4</sup> Si è preferito concentrare l'attenzione sul segmento di popolazione e di occupazione fra 25 e 64 anni, per evitare l'inclusione dei giovani, che in parte non hanno ancora completato l'iter scolastico o formativo, e degli anziani, che tendono ad abbassare il grado di istruzione generale e non fanno più parte delle forze di lavoro. Isced è un acronimo che sta per International Standard Classification of Education, strumento metodologico che nella versione del 1997 è usato da Eurostat e dall'OCSE per operare raffronti internazionali omogenei. In linea generale, i livelli da 0 a 2 si riferiscono, nella nostra realtà, ai soggetti senza titolo o con un titolo che non va oltre quello dell'obbligo scolastico (istruzione primaria e secondaria di primo grado); i livelli 3 e 4 raggruppano qualificati e diplomati (istruzione secondaria superiore), e quelli 5 e 6 i titoli universitari o assimilabili, di base e oltre (istruzione terziaria di primo e secondo livello).

Per il primo dato, la media europea registra livelli di “dispersione scolastico-formativa” sensibilmente inferiori a quelli piemontesi, specie tra gli uomini, mentre lo scarto si riduce per la quota di 20-24enni diplomati, dove, anzi, i valori femminili in Italia e in Piemonte sono superiori a quelli europei e dei paesi membri citati, ad eccezione della Francia.

Lo scenario giovanile risulta, dunque, assai meno critico di quello riferito all’insieme degli occupati o della popolazione: tuttavia, mentre si evidenzia un persistente divario negativo per i maschi, i livelli d’istruzione delle giovani piemontesi sono ormai saliti oltre la media europea e dei principali paesi di confronto. Quella che invece resta comparativamente piuttosto elevata è la fetta di giovani piemontesi che non vanno oltre gli studi dell’obbligo, o che fuoriescono precocemente dal ciclo di istruzione secondaria superiore, malgrado gli sforzi effettuati dalle istituzioni scolastiche e i progetti contro la dispersione promossi dal FSE. Qui il problema potrebbe risiedere anche in un’offerta di opportunità di qualificazione alternative alla scuola convenzionale meno ampia e meno efficace che altrove.

### **Le competenze reali: le indagini PISA e ALL dell’OCSE**

Si sono considerati finora dati essenzialmente quantitativi, che sono naturalmente importanti, perché uno dei problemi che l’esigenza di sviluppo di attività a più alto valore aggiunto pone è la disponibilità di risorse umane in numero congruo a garantire l’alimentazione del sistema economico, in una situazione caratterizzata da una relativa scarsità dell’offerta, sia per effetto delle dinamiche demografiche, sia per la consistenza relativamente ridotta della disoccupazione esplicita. Ci sono però anche aspetti qualitativi altrettanto importanti, che attengono alle competenze reali delle persone in uscita dal sistema formativo e di quelle operanti nel sistema delle imprese: alcune indicazioni in merito ci vengono da due ricerche promosse a livello internazionale sulle effettive competenze in possesso della popolazione, entrambe promosse e coordinate dall’OCSE: l’indagine PISA, rivolta specificamente ai quindicenni, cioè ai giovani nella fase di passaggio dall’istruzione secondaria di primo grado a quella secondaria di secondo grado, e l’indagine ALL, indirizzata all’insieme della popolazione fra i 16 e i 65 anni.

Nella rilevazione PISA 2003 la *performance* dei ragazzi piemontesi in matematica è risultata prossima alla media OCSE, e superiore a quella nazionale: il punteggio medio è stato 494, contro 500 nei paesi dell’OCSE e 466 in Italia. L’esito è stato migliore sia in lettura (501, a fronte di 494 e 476 rispettivamente per Ocse e Italia), sia nelle scienze (522, rispetto a 500 e 486). In Italia, come è noto, si rilevano marcate differenze fra il Nord, che si colloca su livelli medio-alti nel contesto internazionale, e il Mezzogiorno, che denuncia valori particolarmente bassi, con un 22% di studenti al livello minimo di competenze matematiche (al di sotto di 1), contro una quota del 5% nel Settentrione. Si consideri che i livelli di istruzione del Sud sono in generale superiori a quelli del Nord, in termini meramente quantitativi, e che un divario così netto si realizza in un sistema scolastico centralizzato, con programmi, metodi e standard sostanzialmente unitari, sia pur temperati dalla relativa autonomia di cui godono i singoli Istituti.

L’incidenza della fascia inferiore del punteggio PISA (1 o meno 1) nella *reading literacy* (*competenza in lettura*), fra l’altro, è stata assunta dall’UE come indicatore chiave della strategia europea in tema di istruzione e formazione, con un *obiettivo da conseguire* nel 2010 fissato al 15,5%. Sotto questo profilo, il Piemonte, benché denunci una *performance* un po’ al di sotto di quella delle aree territoriali prima

indicate, è ben collocato, avendo già raggiunto il *target* previsto con una quota di studenti nella fascia  $\leq 1$  pari al 14,7%.

Va aggiunto, infine, che l'indagine segnala in Italia, e in Piemonte, una forte variabilità dei risultati, non solo in rapporto all'indirizzo di studio (con un marcato scarto del punteggio fra Licei e Istituti Tecnici, in alto, e Istituti Professionali, in basso), ma anche in relazione alle singole strutture scolastiche, scarsamente correlata, fra l'altro, al *background* familiare degli individui ma molto a quello medio delle scuole, a ribadire gli interrogativi su di un sistema apparentemente unitario, ma che si presenta, alla resa dei conti, caratterizzato da forti disomogeneità lungo linee che non paiono definite con criteri di equità.

#### **LE COMPETENZE PISA DEI QUINDICENNI PIEMONTESI NEL CONFRONTO CON ALCUNE REGIONI ITALIANE ED EUROPEE**

L'approfondimento sui dati dell'indagine PISA 2003 elaborato dall'IRES ha assunto un taglio specificamente comparativo a scala insieme inter-regionale e internazionale.

Lo studio evidenzia in primo luogo che le regioni del Nord Italia si sono collocate su livelli di competenza analoghi a quelli di regioni comparabili di altri Paesi europei che hanno ottenuto punteggi decisamente migliori dell'Italia sulla scala internazionale. Il giudizio fortemente critico formulato sui risultati medi italiani non può essere dunque meccanicamente applicato agli studenti (e alle scuole) di tutte le aree del paese.

In secondo luogo, un risultato mediamente positivo accomuna nelle regioni del Nord Italia sia gli studenti iscritti ai licei sia quelli degli istituti tecnici (che si collocano mediamente al di sopra della media generale dell'OCSE), ma non quelli che frequentano **gli istituti professionali**, che pure rappresentano una significativa percentuale della popolazione scolastica (circa il 20%). I risultati al PISA mostrano che i modesti **livelli di preparazione** con cui questi ragazzi e ragazze escono dalla scuola dell'obbligo, non solo restano decisamente più bassi di quelli dei loro coetanei degli altri indirizzi, ma risultano obiettivamente **inadeguati** in una prospettiva internazionale comparata, con un divario negativo di 60-70 punti dal dato medio OCSE.

In termini comparati rispetto ad altre regioni, **per il Piemonte si delinea una situazione specifica, dovuta al sommarsi di una situazione più problematica degli istituti professionali e di una posizione degli istituti tecnici e dei licei non altrettanto buona rispetto a quelle lombarda e veneta**. I distacchi maggiori si verificano nell'ambito della matematica, dove gli istituti tecnici piemontesi ottengono circa 25 punti in meno di quelli veneti e i licei piemontesi si collocano circa 40 punti al di sotto di quelli lombardi. Sempre in matematica, anche gli istituti professionali piemontesi ottengono in media 24 punti in meno dei veneti. Un interessante confronto emerge soprattutto con il Veneto: tale regione rivela una peculiare capacità di mantenere bassa la quota dei risultati meno buoni negli indirizzi tecnici e professionali, con effetti molto positivi sui punteggi medi, negli ambiti sia della matematica sia della lettura; ciò avviene, peraltro, senza alcun riscontro problematico per i licei, che presentano risultati elevati quasi quanto quelli lombardi.

Un punto di vista complementare, ma convergente, può essere rappresentato dalla **distribuzione** degli studenti **fra i diversi livelli di competenza** in PISA, a parità di indirizzo: di qui si rileva che, negli istituti professionali, il 45% degli studenti piemontesi ha ottenuto un punteggio pari o inferiore a 420 (livello 1 o -1 della scala PISA), a fronte del 34% dei veneti. Allo stesso tempo, nei licei piemontesi solo il 15% degli studenti ha ottenuto più di 607 punti (livelli 5 e 6 della scala PISA), rispetto al 31% dei liceali lombardi.

Così, mentre le diverse regioni mostrano di avere proprie aree di forza e di debolezza relativa, il riscontro generale è che vi siano margini di variabilità (e quindi di miglioramento) dei risultati pure all'interno di sistemi d'istruzione non solo identici sul piano istituzionale, ma anche inseriti entro

contesti geografici, economici, sociali e culturali molto più simili di quelli che connotano i diversi Paesi a livello internazionale.

### **Fattori correlati alle competenze e indicazioni per le politiche**

Alla luce anche dei confronti interregionali, è possibile individuare alcuni fattori che possono aiutare sia a comprendere le ragioni delle differenze nei risultati rilevati dalle prove di PISA sia ad individuare possibili ambiti in cui è necessario e possibile favorire cambiamenti o innovazioni.

Intanto, va ricordato che il background socio economico e culturale dei singoli individui rivela un'influenza piuttosto limitata sui risultati in PISA, pur associando le proprie variazioni in aumento con variazioni positive di punteggio. Tuttavia, la variabile che più delle altre risulta associata in modo positivo e costante ai risultati in matematica è quella relativa allo status socio economico e culturale medio della scuola in cui è inserito lo studente. E' una caratteristica che registra peraltro forti livelli di sovrapposizione con i diversi indirizzi di studio, e quindi con i diversi livelli delle abilità scolastiche ad essi mediamente associati. Resta il fatto che, anche tenendo sotto controllo l'indirizzo di studio, l'aumento unitario dell'indice di status medio della scuola si associa ad un notevole aumento di punteggio di coloro che la frequentano. Ciò rende le differenze fra scuole un fattore particolarmente interessante e meritevole di ulteriori approfondimenti.

Non solo il livello socio-economico, ma anche gli attributi del contesto e il clima in cui avviene l'apprendimento hanno un peso notevole nell'influenzare la variabilità fra le scuole. **Un buon clima disciplinare** assicura un contesto di apprendimento migliore, che consente l'aumento medio dei risultati. E' intuitivo, ma PISA lo ha dimostrato.

Alcune abilità personali, non sempre acquisite all'interno del sistema scolastico, come la **padronanza delle tecnologie dell'informazione** e della comunicazione, potrebbero invece permettere un maggior approfondimento del ruolo svolto dalle diverse capacità degli individui, tuttora poco specificate dai dati di PISA. In particolare, il fatto che tali specifiche competenze risultino piuttosto rilevanti nello spiegare i risultati degli studenti, può indicare uno dei possibili assi di intervento delle politiche volte a diminuire le differenze di opportunità tra gli individui. L'indicazione che emerge è quella di favorire l'accesso alle tecnologie informatiche e alle competenze nel loro uso, sia mettendole a disposizione più frequentemente negli istituti scolastici sia facilitandone l'acquisizione da parte delle famiglie. Tale indicazione potrebbe essere inoltre utile anche per aiutare ad affrontare il **divario di genere**, peraltro comune a tutti i Paesi partecipanti alla rilevazione PISA: in tutte le regioni emerge infatti che la capacità di utilizzare le nuove tecnologie della comunicazione aiuta ad avvicinare i risultati in matematica delle ragazze a quelli dei ragazzi.

Due ulteriori assi di intervento possono essere delineati a partire dall'osservazione della distribuzione dei risultati lungo le scale di competenza e delle differenze di risultati fra gli indirizzi scolastici. Una prima misura, suggerita dalla distribuzione dei risultati, è quella di agire al fine di **aumentare** le competenze degli studenti che attualmente non raggiungono la **soglia considerata come la sufficienza** in PISA: si tratta del 20% degli studenti piemontesi e del 45% di quelli iscritti agli istituti professionali (in Veneto sono il 35%). L'altra è quella di prevedere **percorsi di apprendimento atti ad ampliare la quota di coloro che raggiungono l'eccellenza**, ovvero i livelli 5 e 6 della scala di PISA. Nei licei piemontesi solo il 15% degli studenti ha ottenuto più di 607 punti (livelli 5 e 6 della scala PISA), rispetto al 31% dei liceali lombardi.

In generale, uno dei problemi emersi in fase di analisi dei dati PISA che più merita attenzione è la situazione degli studenti degli **istituti professionali**, pari circa il 20% della popolazione scolastica. Gli studenti iscritti a tale indirizzo hanno mediamente livelli di preparazione modesti, inadeguati rispetto alle richieste del mondo del lavoro e della società, e sono perciò soggetti potenzialmente a rischio di esclusione socio-professionale. Tale situazione sembra inoltre essere persino accentuata per gli studenti della formazione professionale regionale, come suggeriscono i dati relativi ai risultati alle prove PISA 2006 delle regioni in cui sono stati inclusi.

Un **serio ripensamento** su questo specifico filone di studi e sulle caratteristiche e aspettative di coloro che vi si iscrivono si impone all'attenzione come la questione di più acuta e urgente rilevanza critica per

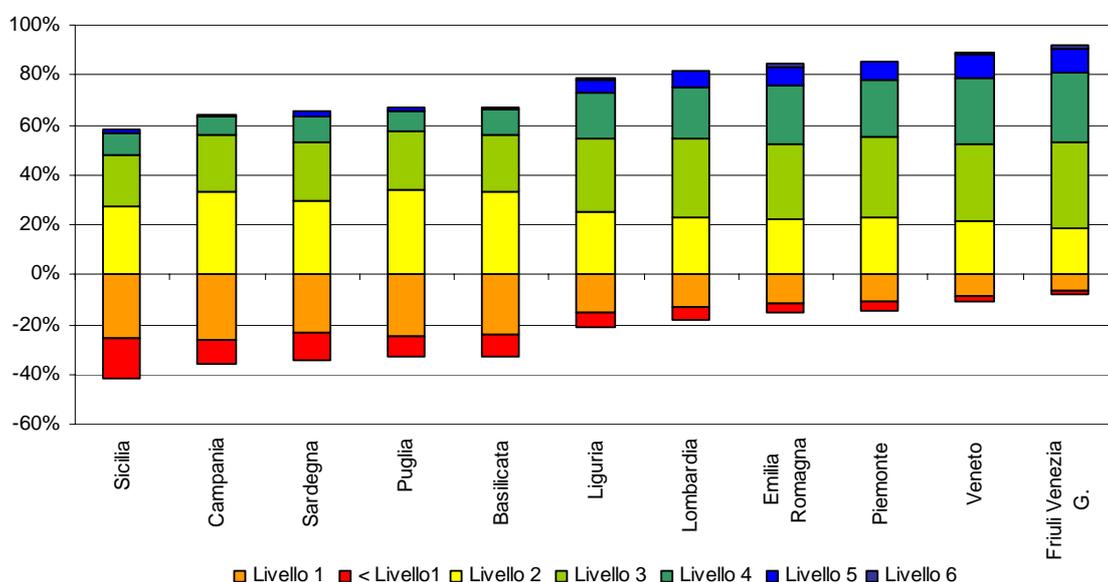
L'Italia in generale e per le stesse regioni del centro Nord, dove il contrasto con la buona performance degli altri indirizzi risulta particolarmente stridente.

### Prime anticipazioni su PISA 2006

Gli studenti piemontesi ottengono risultati nel complesso abbastanza buoni: 508 punti in media in scienze rispetto alla media OCSE pari a 500, 492 in matematica, di poco inferiore rispetto alla media OCSE (498), e 506 punti in lettura, risultato superiore alla media OCSE, pari a 492.

Se inoltre si osserva la distribuzione degli studenti lungo la scala di competenza in scienze, gli studenti piemontesi si situano per più dell'80% al disopra del livello 2, considerato come soglia minima di competenza per ritenere lo studente in grado di affrontare i problemi quotidiani in ambito scientifico. Il 7% si posiziona ai livelli 5 e 6, con performance, a livello italiano, inferiori solo a quelle di Veneto e Friuli Venezia Giulia. Analoghi i risultati per gli altri ambiti di competenza, lettura e matematica

Livello e distribuzione dei punteggi medi in scienze degli studenti delle regioni italiane (Indagine OCSE PISA 2006).



Fonte: Base Dati OCSE/PISA 2006 elaborazione Ires Piemonte

Un dato interessante che emerge dall'indagine, inoltre, è il fatto che, se si esaminano i risultati per indirizzo di studi, gli istituti tecnici mostrano performance piuttosto buone, spesso simili a quelle dei licei, l'indirizzo che presenta gli studenti con risultati in media migliori.

Quali le criticità? I risultati meno buoni delle ragazze in matematica rispetto a quelli dei ragazzi, i risultati in media piuttosto negativi degli studenti degli istituti professionali e il divario rispetto alle altre regioni italiane del Nord, come Veneto e Friuli Venezia Giulia, che riescono da una parte a contenere in misura superiore gli studenti che si situano ai livelli più bassi delle scale di competenza dei diversi ambiti e, allo stesso tempo, a portare più studenti a posizionarsi nei livelli superiori delle stesse.

L'indagine ALL (*Adult Literacy and Lifeskills*) si focalizza sulla popolazione tra 16 e 65 anni, accertando le abilità/competenze degli intervistati in relazione a competenze definite *prose and document literacy*, *numeracy* e *problem solving*, cioè ad ambiti analoghi a quelli trattati nell'indagine PISA..

ALL in Italia (l'indagine è stata svolta tra il 2003 e il 2005) ha visto approfondimenti specifici in quattro regioni (Piemonte, Lombardia, Toscana e Campania) e nella Provincia Autonoma di Trento. I risultati evidenziano elementi di forte criticità, soprattutto in riferimento alla popolazione in età matura, al di sopra dei 45 anni, ma con esiti poco soddisfacenti anche nelle fasce inferiori. Il dato piemontese è migliore di quello nazionale, in linea con quanto emergeva da PISA, ma nel Livello 1 della *literacy*, quello strettamente di base, con abilità e competenze molto limitate, rientrerebbe circa il 40% della popolazione piemontese, contro una quota del 47% in Italia, mentre solo il 17% del totale sarebbero le persone con un livello medio-alto, una percentuale analoga a quella nazionale. I dati migliorano se si articolano per età, ma anche fra i più giovani, fino a 35 anni, permane una quota del 30% circa di soggetti nel Livello 1, contro valori del 28% nel Livello 3+, quello superiore.

Le differenze di genere sono piuttosto marcate, a favore delle donne, soprattutto nelle competenze linguistiche, mentre, in coerenza con quanto rilevato da PISA, si rileva uno svantaggio femminile nelle competenze matematiche. Il dato è però marcatamente correlato con l'età: le ragazze conseguono risultati molto più brillanti dei coetanei maschi, mentre la situazione tende a capovolgersi tra la popolazione adulta, dove grava sulla componente femminile un minore investimento formativo delle passate generazioni: un *gap* che ora si è largamente colmato.

In Piemonte i dati emersi dal campione analizzato mettono in evidenza la debolezza delle competenze degli occupati, che per l'80% circa non superano il livello 2. Gli stessi dati dimostrano che il deficit di abilità e competenze inizia già tra i soggetti di 46 anni, dunque a partire da persone che hanno ancora una prospettiva di vita lavorativa lunga, che va dai 10 ai 20 anni.

Sul territorio piemontese, come del resto anche in Italia, si evidenzia una forte coerenza tra abilità/competenze esercitate nello svolgimento dell'attività lavorativa e abilità/competenze possedute dai lavoratori. Sia nelle prove di *document literacy* che di *numeracy* si può osservare il più alto grado di coerenza tra bassi livelli di abilità/competenza posseduta e basso impegno richiesto sul lavoro: questo significa che l'economia piemontese offre ancora quote elevate di lavoro poco qualificato. Ne consegue che i numerosi lavoratori poco competenti (livelli 1 e 2) sono poco stimolati ad acquisire nuove abilità/competenze per il lavoro. Infatti, i lavoratori che si attestano ai livelli 1 e 2 sono quelli che raramente risultano impegnati in attività di formazione, salvo poi essere quelli più a rischio per il mantenimento del posto di lavoro, se le caratteristiche delle occupazioni cambiano.

## **Le tendenze del sistema educativo piemontese: scuola e formazione professionale**

### **Il sistema dell'istruzione**

L'andamento dell'intero sistema di istruzione e formazione professionale in Piemonte è monitorato dall'IRES d'intesa con la competente Direzione Regionale: i dati e le valutazioni relative sono disponibili nel sito [www.sisform.piemonte.it](http://www.sisform.piemonte.it).

Nello scorso decennio il sistema dell'istruzione piemontese è stato caratterizzato dalla riduzione della sua estensione e dall'ampliamento della sua copertura. Meno sedi, allievi, diplomati. Più alti tassi di prosecuzione e di scolarizzazione.

All'inizio degli anni 2000, il tratto prevalente è diventata la trasformazione qualitativa delle diverse parti del sistema, accompagnata da sintomi progressivi di ripresa delle iscrizioni; i processi di riorganizzazione si traducono, sotto il profilo quantitativo, in una diminuzione degli insegnanti e delle

sedi scolastiche, mentre prosegue un'estesa ridefinizione di tutto l'assetto dei corsi e dei percorsi universitari.

La metà del decennio ha visto un ulteriore consolidamento nella crescita delle presenze nella componente scolastica di primo e secondo livello, integralmente dovuto all'espansione della componente straniera, che assume una consistenza significativa e impone, specie nella scuola dell'obbligo, una rivisitazione delle stesse metodologie didattiche: nell'anno scolastico 2005-06 si contano in complesso 454.000 studenti nell'insieme dei sistemi primario (181.800 unità) e secondario (111.000 allievi nella scuola secondaria di primo grado, 161.250 in quella superiore), con un'incidenza della popolazione straniera del 7,5% in media (con una punta del 9% nel ciclo primario), rispetto al 2,7% registrato a inizio decennio.

L'aumento è stato di 5.600 unità sull'anno precedente, concentrato nell'insegnamento elementare e secondario superiore, e di 18.500 unità rispetto al 2000-01, in prevalenza nella scuola dell'obbligo.

Nel periodo osservato l'evoluzione delle iscrizioni nelle superiori (v. tabella riepilogativa), ha visto una crescita dell'area dei Licei, che ora assorbono il 39% degli studenti (incluso l'indirizzo magistrale, riconvertito, con esiti largamente positivi in termini di attrattiva, in tipologie di insegnamento di carattere sociale, socio-pedagogico e affini), contro una quota del 35,4% nell'anno scolastico 2000-01, sopravanzando così gli Istituti Tecnici, tradizionalmente prevalenti, il cui peso è sceso dal 39 al 36%. Relativamente stabile, intorno al 21,5%, la quota dell'istruzione professionale, che è stato favorito dall'innalzamento temporaneo dell'età dell'obbligo avvenuto alla fine degli anni '90.

Alcuni indirizzi di studio hanno registrato sensibili aumenti, come l'Istituto Professionale Alberghiero, l'area dell'insegnamento magistrale prima citata, e i Licei Scientifico, Classico e Artistico, mentre si sono ridimensionate le iscrizioni negli indirizzi commerciali e industriali tecnici e professionali e in quello per geometri. Si tratta di indicazioni generali, che scontano peraltro la difficoltà di classificazione delle attività, per la proliferazione di corsi di studio sperimentali e innovativi, che in certi casi tendono a mutare la fisionomia tradizionale di alcuni indirizzi scolastici.

L'articolazione di genere evidenzia una relativa concentrazione maschile nell'area industriale e agraria in genere, a fronte di una larga prevalenza femminile negli indirizzi commerciale, magistrale, artistico e linguistico. Gli orientamenti di genere tendono a discostarsi in modo piuttosto netto, una tendenza che si è lievemente attenuata per la maggiore penetrazione maschile negli Istituti magistrali e commerciali, mentre la quota di studentesse nell'area industriale resta invariata, ben al di sotto del 20%. In ogni caso, si riscontra ora in complesso un pieno equilibrio di genere, mentre cinque anni prima le donne coprivano il 51% delle iscrizioni; la presenza maschile è cresciuta, ma questo riflette anche la minore *performance* dei ragazzi, con un numero relativamente elevato di ripetenze: nel I° anno i maschi sono il 51,3% degli iscritti, nell'ultimo anno la quota scende al 48,1%. Il tasso di dispersione (cioè il rapporto percentuale tra i soggetti che, bocciati o non valutati, non si sono reinscritti l'anno successivo, e gli iscritti di inizio anno) è pari al 6,1% in complesso, ma varia in relazione al genere (7,8% per gli uomini contro 4,4% tra le donne) e al tipo di scuola frequentata (da un valore superiore al 10% negli Istituti Professionali ad un minimo del 2% nei Licei).

I diplomati, infine, sono 25.070 a giugno 2006, a cui vanno aggiunti 5.240 qualificati, valori in flessione rispetto al giugno 2001 (-1.800 unità in complesso, di cui 1.100 riconducibili ai qualificati), perché il dato riflette il calo di iscrizioni avvenuto nella seconda metà degli anni '90.

Un accenno può essere dedicato anche ai livelli d'istruzione più elevati.

Gli studenti universitari sono in totale 96.590 (valore di poco inferiore a quello di 10 anni prima), di cui 72.700 nelle due Università e 23.900 circa nel Politecnico, con una flessione di 1.500 iscrizioni nell'ultimo anno, attribuibile alle due sedi Universitarie, e un aumento di 2.600 unità rispetto all'anno accademico 2000-01, per buona parte nell'Università del Piemonte Orientale. I laureati continuano la loro crescita consistente e regolare, portandosi a 19.800 unità, tre volte il numero registrato 10 anni fa, evidenziando la maggiore fluidità dei percorsi di studio, favorita dall'introduzione della Laurea breve, ma anche dall'accelerazione nei tempi di conseguimento di un titolo universitario consentita dal sistema dei crediti, specie per i soggetti occupati, tanto più se in presenza di Convenzioni premianti (benché la politica degli Atenei piemontesi sia stata finora piuttosto cauta in merito).

A livello post-secondario, però, la domanda di servizi educativi dipende sempre più dalle preferenze e dalle scelte delle persone, che possono influenzare il risultato finale più della numerosità della popolazione delle classi d'età corrispondenti. A tutto il 2005 gli iscritti all'Università sono meno di un quarto dei piemontesi d'età compresa fra 19 e 25 anni, uno dei tassi meno elevati d'Italia, per cui i margini teorici d'incremento restano molto elevati. Ma va considerato che una tendenza sempre più percepibile, benché non ancora sufficientemente riconosciuta, fa ritenere che d'ora in poi alla definizione della domanda complessiva d'istruzione e formazione superiore sarà sempre più rilevante il contributo delle classi d'età adulte, in un quadro che assegna alle molte forme di *lifelong learning* un peso crescente rispetto all'educazione iniziale.

E' forse proprio da questo lato che sono da attendersi le più rilevanti tensioni e domande di cambiamento negli assetti dell'offerta formativa complessiva, ma è anche di qui che possono realisticamente essere prodotte nel breve termine quelle modificazioni nel livello di qualificazione della popolazione piemontese che appare indispensabile ad una effettiva ridefinizione, su basi più solide e adeguate alla competizione in atto sul mercato internazionale, degli assetti economici e sociali della regione.

Nel complesso, dunque, si va prefigurando un'accelerazione e generalizzazione dei cambiamenti del sistema d'istruzione sotto la spinta dei processi di riforma in corso: proprio in questi anni si sta dando una configurazione diversa da quella tradizionale sia ai livelli di base, sia all'istruzione media superiore, sia al complesso mondo degli studi universitari e post-universitari. Appare auspicabile che gli sforzi e le realizzazioni non restino tutti concentrati sull'offerta di formazione iniziale per i giovani, ma sappiano arricchire le opportunità di formazione in alternanza per gli stessi giovani (dei quali un'ampia quota non riesce a fruire con successo dei benefici dell'attuale offerta scolastica) e le possibilità di educazione-istruzione-formazione per persone di tutte le età, in un sistema che sappia allontanarsi progressivamente dalle rigidità del tradizionale modello sequenziale.

## **Il sistema della formazione professionale**

Il sistema formativo a regia regionale ha coinvolto nel 2006 (con riferimento alla data di inizio dei corsi) circa 161.000 soggetti, con una ripartizione equilibrata di genere, anche se le persone fisiche coinvolte sono di meno, stimabili in 125.000, perché sono piuttosto numerosi, soprattutto fra gli occupati, coloro che hanno frequentato più corsi di breve durata nel corso dell'anno.

Le attività si possono articolare, in termini funzionali, in tre grandi bacini: la formazione volta a rafforzare le competenze di soggetti non occupati (principalmente studenti o persone in cerca di lavoro, per oltre 3/4 giovani), la cosiddetta “formazione al lavoro”, con circa 42.000 utenti; la formazione per occupati in genere su iniziativa aziendale, riconducibile al concetto di “formazione continua”, con circa 108.000 iscritti a corsi di breve durata, spesso di carattere modulare, in larga prevalenza adulti; la “formazione permanente”, rivolta alle persone desiderose di migliorare il proprio bagaglio di conoscenze e di competenze professionali, su propria iniziativa, che coinvolge 10.500 soggetti, in genere anch’essi adulti.

In riferimento alle tipologie di intervento e alle caratteristiche dei soggetti coinvolti, si evidenzia, in primo luogo, una sostanziale differenza fra distribuzione degli iscritti e distribuzione del monte ore riferito ai corsi: la formazione per occupati interessa un numero molto elevato di soggetti (oltre 108.000 iscritti nel corso del 2006, anche se poi il numero effettivo di persone, come prima accennato, è inferiore, pari a 85.000 unità circa), ma le attività sono di breve durata, di norma inferiori alle 120 ore, mentre i corsi di qualifica o specializzazione in particolare (formazione iniziale e superiore) sono di lunga durata, da uno a tre anni, a seconda dei casi, e pesano molto di più in termini di volume di attività.

Il monte ore, fra l’altro, è un sensibile indicatore del costo dell’intervento, che dipende in larga misura dalla sua durata. In questo senso la formazione al lavoro coinvolge un numero minore di soggetti ma, coprendo da sola il 75,6% del monte ore, comporta un investimento molto superiore a quello effettuato per la formazione continua. In questo contesto il Fondo Sociale Europeo sostiene i 3/4 circa dell’intero programma: nel 2006 fa capo al FSE la quasi totalità degli interventi sugli occupati ad iniziativa aziendale o individuale (ad eccezione della parte, peraltro ridotta, sovvenzionata ai sensi della l. 236/1993) e tutti quelli sui formatori, mentre l’apprendistato è stato finanziato in prevalenza da fondi nazionali.

Dai dati emerge un quadro piuttosto variegato nella formazione superiore, dove si realizzano corsi di vario tipo al servizio di un sistema economico che mostra una notevole diversificazione, mentre la formazione iniziale opera in prevalenza su ambiti prettamente tradizionali (edilizia ed impiantistica, meccanica e riparazioni, ristorazione e turismo) e gli interventi sugli occupati sono legati al potenziamento delle conoscenze informatiche e linguistiche, ma con uno spazio non trascurabile riservato al sistema della qualità e alle tematiche ambientali e della sicurezza. I “servizi d’impresa” tendono per certi versi ad essere una categoria residuale, ma si riferiscono principalmente ad attività di natura amministrativa, gestionale e logistica.

Nel complesso del sistema formativo regionale le donne sono la metà degli iscritti, ma la loro quota si riduce a 1/3 nella formazione iniziale, non per effetti discriminatori, ma perché in quella fascia di età (15-18 anni) la maggior parte delle ragazze frequenta il sistema dell’istruzione. La presenza femminile è un po’ più limitata (43,7%) anche nelle attività di orientamento, cioè in corsi brevi di prevenzione della dispersione scolastica svolti in genere nell’ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e rivolti a soggetti “deboli”, ma ciò avviene perché le ragazze sono meno esposte al rischio di fuoriuscita precoce dal secondo ciclo superiore. La partecipazione femminile ai corsi di formazione continua appare invece molto elevata, sia nelle attività promosse dalle imprese, sia in quelle ad iniziativa individuale con il metodo dei voucher, attestandosi tra il 55% e il 60% del totale, mentre le occupate dipendenti sono nel complesso meno della metà. Solo nell’apprendistato la quota femminile scende in misura significativa, ma anche in questo caso il dato è correlato al fatto che questo canale di inserimento lavorativo

coinvolge in parte giovani non orientati alla prosecuzione degli studi post-obbligo o comunque soggetti con un basso livello di istruzione (la quota di apprendisti con un titolo di studio medio-alto è minoritaria, come si può osservare), categorie nelle quali i maschi sono in larga maggioranza per i motivi anzidetti.

Insomma, questi dati e quelli riportati nei capitoli precedenti indicano chiaramente una migliore *performance* femminile su tutti i fronti, nella scuola come nella formazione, negli esiti scolastici come nell'acquisizione delle competenze reali. Sotto questo profilo, non si pongono problemi di pari opportunità, né appare congruente l'ipotesi di attivare meccanismi di incentivazione all'accesso femminile alla formazione, se non per figure specifiche (in specie donne adulte in cerca di reinserimento al lavoro o giovani a bassa qualifica, che in questo contesto sono in condizioni di particolare debolezza), mentre si pone piuttosto la questione della bassa partecipazione alla formazione/istruzione dei giovani maschi, su cui appare importante intervenire potenziando il sistema dell'alternanza o comunque studiando approcci non standardizzati ai percorsi di studio, perché i fenomeni di *dropping out* maschile sono spesso legati a una forma di rifiuto o di insofferenza verso l'insegnamento tradizionale.

Si riconferma che il profilo delle persone impegnate in attività di formazione continua e permanente è relativamente alto, in termini di scolarizzazione, con una netta prevalenza di diplomati e laureati, tanto più evidente se si considera che la presenza giovanile è ovviamente ridotta, e che al di sopra dei 40 anni gli occupati con un titolo medio-alto sono la minoranza. Il dato rimanda all'indicatore comunitario sul *lifelong learning*, che segnala come non solo i livelli di partecipazione adulta siano largamente insoddisfacenti (meno del 5% di adulti piemontesi che frequentano una qualche attività formativa, contro una quota del 6,2% in Italia, del 10,8% nella media europea, e prossima al 30% in alcune nazioni del Nord, come Danimarca, Svezia, Finlandia e Gran Bretagna), ma anche come sussista un forte divario fra soggetti a bassa scolarità, la cui presenza è insignificante (meno dell'1% del totale) e soggetti con un titolo di grado terziario, il 13,5% dei quali risulta in formazione.

## **Problemi e prospettive della qualificazione in Piemonte**

La disamina svolta nelle pagine precedenti evidenzia alcuni importanti elementi di criticità della situazione regionale, in relazione al tema della istruzione e qualificazione della popolazione, su cui è necessario intervenire per favorire un miglioramento soprattutto qualitativo dello sviluppo socio-economico del Piemonte.

L'aspetto che più colpisce è il ritardo accumulato nei confronti dei principali *partner* europei e nazionali in termini di livelli di istruzione e, per certi versi, anche in ordine alle effettive competenze e "abilità" della popolazione e della forza lavoro. Si tratta di un fattore che agisce a sfavore dei processi di riorganizzazione e riallineamento del sistema delle imprese alle esigenze poste da un mercato fortemente competitivo, dove la disponibilità di capitale umano dinamico e flessibile è essenziale. Ma può rappresentare anche un fattore di mancata inclusione o di minore capacità di partecipazione dei cittadini agli sviluppi della società della conoscenza. Inoltre, l'aumento dei livelli di scolarità può risultare funzionale, in una logica preventiva, all'innalzamento dei tassi di occupazione e di attività,

esistendo una forte correlazione fra possesso di un titolo di studio medio-alto e partecipazione al lavoro.

A ciò si aggiunge la scarsa diffusione delle iniziative di formazione e istruzione nel corso della vita adulta (*lifelong learning*), che tendono ad interessare principalmente un segmento selezionato, di profilo medio-alto, della popolazione, con un coinvolgimento del tutto marginale dei soggetti più deboli, o comunque non collocati in una posizione elevata nelle gerarchie aziendali.

Questi elementi si associano ad una rilevante caduta della partecipazione al lavoro nelle fasce di età al di sopra dei 45 anni, legata ai processi di obsolescenza professionale e di mancata valorizzazione delle risorse umane d'età matura, ma anche, per altri versi, ad una scarsa diffusione del part-time e ad un'insufficiente sensibilità verso le problematiche dell'*active ageing*, che pure diventano centrali in una compagine sociale e demografica in via di progressiva trasformazione nel senso di una generalizzata longevità.

Questi elementi negativi sono stati in parte occultati negli ultimi anni dal sopravvenire della crisi industriale e da politiche improntate all'emergenza, che pure hanno dato i loro frutti, limitando l'impatto della crisi sul sistema socio-economico.

Tuttavia, la strada della ripresa sembra sia stata ora imboccata, in un contesto produttivo riorganizzato e snellito, soggetto a intensi processi di selezione e delocalizzazione, specie nei comparti tradizionali: lo sforzo di diversificazione avviato da tempo sta dando i suoi frutti, e il nuovo riassetto appare funzionale all'impostazione strategica regionale, centrata sulla ricerca, la qualità e l'innovazione tecnologica come assi portanti, sorretti da un'efficiente ed estesa rete di servizi alle imprese, punta qualitativa di un terziario che si va peraltro sviluppando e ramificando anche nella componente più diversificata dei servizi alle persone e alle famiglie, e che può quindi offrire un più ampio ventaglio di occasioni di lavoro a una popolazione con competenze e livelli di istruzione differenziati.

Già gli scenari delineati per il prossimo quinquennio nelle analisi svolte dall'IRES Piemonte nel 2004 prospettavano, in tutte le ipotesi realizzate, una buona capacità dell'economia regionale di creare nuova occupazione, trainata dall'espansione del terziario, in continuità con le linee di tendenza degli ultimi anni, accompagnata dalla tenuta dell'industria che, a seconda dell'evoluzione prevista, può assestarsi verso il basso o verso l'alto, e una lieve contrazione degli addetti del settore primario.

I problemi, in una fase di maggiore reattività del ciclo economico, derivano dalla possibile "strozzatura" nell'alimentazione delle risorse umane del sistema, dovuta sia a fattori di ordine quantitativo (l'insufficienza di manodopera, per la scarsità dell'offerta disponibile), sia ad aspetti di natura qualitativa (lo scollamento fra le figure professionali richieste e quelle disponibili), non solo nei confronti del personale più qualificato (si è sottolineato lo svantaggio piemontese rispetto alle altre regioni italiane ed europee in termini di livelli di scolarità della popolazione), ma, paradossalmente, anche per quanto riguarda il personale a bassa qualifica, soprattutto per gli orientamenti soggettivi dell'offerta di lavoro, divenuta poco propensa a svolgere attività manuali, e le difficoltà di proseguire con continui ampliamenti dei flussi in entrata di manodopera immigrata. Problemi di quantità e di qualità s'intrecciano, in un cocktail che potrebbe avere effetti negativi sulle prospettive di sviluppo del sistema se non si interviene con efficacia per orientare i processi di adattamento spontanei.

Come avvertivano già allora i ricercatori dell'IRES, "...sarà necessario innestare un circuito virtuoso tra capacità di sviluppo del sistema produttivo e capacità di alimentazione con un'adeguata offerta di lavoro, grazie a strategie che vedano interagire, da un lato un'attenta gestione del fenomeno migratorio, dall'altro interventi favorevoli all'incremento della partecipazione al lavoro".

Una tale linea di azione richiede un intervento organico e mirato sui principali gruppi di popolazione-target delle politiche del lavoro, ma sollecita anche un impulso verso l'innalzamento dei livelli di istruzione-qualificazione della popolazione. Tale obiettivo può essere perseguito contrastando la dispersione scolastica e migliorando in generale la qualità della didattica, visti i risultati non del tutto soddisfacenti emersi dalle indagini sulle competenze reali della popolazione. Ma anche una maggiore disponibilità e valorizzazione sociale di percorsi educativi-formativi diversi da quelli scolastici più convenzionali – sia nella formazione iniziale sia in quella lifelong, sia nell'istruzione di base sia in quella superiore – potrebbero utilmente contribuire allo scopo, come sembrano suggerire anche i confronti con altre regioni europee.

## 2. LA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE

L'adozione della l.r. 28/2007 si colloca in un quadro normativo in forte evoluzione a livello sia nazionale sia regionale che giova richiamare al fine della definizione degli obiettivi e delle linee di intervento previsti dal Piano triennale.

### **Il quadro normativo nazionale**

A livello nazionale, le disposizioni legislative succedutesi negli ultimi anni hanno contribuito a delineare un nuovo profilo al sistema di istruzione e formazione professionale in una direzione (in larga parte) differente rispetto a quella intrapresa dalla legge 53/2003.

Le principali novità riguardano:

- l'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, finalizzato al conseguimento di un titolo di studio superiore o di una qualifica professionale almeno triennale entro il diciottesimo anno di età (articolo 1, comma 622 della legge 296/2006) e la conseguente definizione delle competenze chiave e dei 4 Assi culturali dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale) da acquisire per adempiere tale obbligo (Decreto ministeriale 22 agosto 2007, n. 139);
- la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), a decorrere dall'anno 2007, nel quadro del potenziamento dell'alta formazione professionale e della valorizzazione della filiera tecnico-scientifica (articolo 1, comma 631 della legge 296/2006, e articolo 13 della legge 2 aprile 2007, n. 40) regolamentata attraverso il d.p.c.m. 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori";
- la riorganizzazione dei Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti (ridenominati "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti"), in coerenza con gli obiettivi fissati a livello comunitario per il potenziamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta (articolo 1, comma 632 della legge 296/2006);
- le indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo (Decreto Ministeriale 31 luglio 2007).

L'evoluzione normativa in materia di istruzione e formazione è segnata in modo rilevante anche dalla legge 244/2007 (Legge finanziaria 2008). Le norme relative all'istruzione riportate nel testo legislativo riguardano:

- l'auto-aggiornamento e la formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado;
- l'adeguamento strutturale ed antisismico degli edifici del sistema scolastico;
- il rilancio dell'efficienza e dell'efficacia della scuola;
- la ripartizione a livello territoriale dei posti di sostegno per l'integrazione degli alunni diversamente abili;
- la disciplina procedurale per il reclutamento del personale docente;
- la sperimentazione di un modello organizzativo per innalzare la qualità del servizio di istruzione e ad accrescere efficienza ed efficacia della spesa;
- miglioramento dell'efficienza e della celerità degli interventi relativi all'alternanza scuola-lavoro.

### **Il quadro normativo regionale**

Il processo di riforma del complessivo sistema regionale di istruzione e formazione professionale, è stato recentemente contrassegnato, oltre che dall'approvazione della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa", che sviluppa, riconducendole ad un quadro organico, le materie oggetto di tre previgenti leggi<sup>5</sup>, dall'adozione della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 2 "Disciplina degli aspetti formativi del contratto di apprendistato" che regola quanto previsto in materia dal d.lgs. 276/2003.

Gli obiettivi e gli indirizzi tracciati da tali atti sono stati recepiti nei documenti di programmazione regionale delle politiche di sviluppo del capitale umano, dell'occupazione e della produttività in particolare nel Documento di Programmazione Strategico Operativa 2007- 2013 che ha stabilito gli indirizzi comuni per la definizione dei Programmi Operativi (FSE e FESR)<sup>6</sup> del Piemonte.

I nuovi P.O.R. individuano ambiti di intervento rispetto ai quali sarà perseguita una stretta integrazione tra Fondi strutturali: la promozione dell'innovazione e della formazione, l'inclusione sociale e le politiche di rigenerazione urbana, le politiche attive del lavoro e il sostegno agli investimenti aziendali.

---

<sup>5</sup> L'articolo 36 della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 prevede infatti l'abrogazione delle disposizioni relative alla:

- a) **legge regionale 29 aprile 1985, n. 49** (Diritto allo studio. Modalità per l'esercizio delle funzioni di assistenza scolastica attribuite ai comuni a norma dell'articolo 45 del d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616, ed attuazione di progetti regionali);
- b) **legge regionale 6 agosto 1996, n. 61** (Contributi ai comuni per concorrere al funzionamento delle scuole materne autonome) e successive modifiche;
- c) **legge regionale 20 giugno 2003, n. 10** (Esercizio del diritto alla libera scelta educativa);
- d) **articoli 120, 121 e 122 della l.r. 44/2000**, così come inseriti dall'articolo 10 della l.r. 5/2001.

<sup>6</sup> Approvati, rispettivamente, con DGR n. 60-7429 12/11/2007 (Presa d'atto della Decisione C(2007) 5464 del 6/11/2007) e DGR n. 36-7053 dell'8 ottobre 2007 (Presa d'atto della Decisione C(2007) 3809 del 2.8.2007).

L'integrazione tra i fondi viene perseguita attraverso l'istituzione di organi regionali preposti a sostenere la strategia di politica regionale unitaria. Tra questi, si segnala il Comitato di Indirizzo e di Coordinamento, che ha la funzione di raccordo di procedure e strumenti atti a garantire il coordinamento, la coerenza, la complementarità e la sinergia nell'utilizzo delle risorse comunitarie proprie delle diverse politiche, tra le quali quella di coesione.

La politica regionale unitaria viene inoltre perseguita, come previsto dal QSN, anche attraverso la gestione organica dell'attività di valutazione, la cui espressione principale è rappresentata dal Piano di Valutazione (PdV), che l'Amministrazione regionale intende adottare come strumento di organizzazione e gestione del processo di valutazione degli interventi previsti dai PO, tra cui quelli a valere sui fondi strutturali.

### **3. ASSETTO ISTITUZIONALE DELLE COMPETENZE**

L'articolo 117 della Costituzione individua in capo allo Stato la competenza relativa alle “norme generali sull'istruzione”, assegnando alla sfera di legislazione concorrente la materia “istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione dell'istruzione e formazione professionale”.

Al fine di fornire un corretto quadro d'insieme occorre tenere nella giusta considerazione tutte quelle altre materie, o meglio funzioni relative a materie, disseminate nell'articolo 117 e riguardanti la competenza esclusiva statale, che hanno in qualche misura la potenzialità di incidere nella disciplina in esame, quali, ad esempio la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di diritti civili e sociali, l'immigrazione e l'ordinamento civile.

Il ribaltamento del principio di residualità avvenuto con la riforma del Titolo V permette di affermare che qualsiasi questione diversa da “norme generali sull'istruzione” può essere oggetto di competenza legislativa regionale. E' inoltre ammessa una ampia potestà regolamentare ed è riconosciuta la cosiddetta “costituzionalizzazione dell'autonomia scolastica”, imponendo quale limite al legislatore regionale il rispetto di tale autonomia.

La competenza regionale concorrente deve rispettare le norme generali sull'istruzione di rango statale, i principi fondamentali riservati alla legislazione dello Stato, i principi di autonomia delle istituzioni scolastiche ed infine le incursioni operate dalle materie trasversali quali, ad esempio, i livelli essenziali delle prestazioni.

Accanto a questa tipologia di potestà legislativa, alla regione compete, inoltre, una sfera di attribuzione esclusiva, che può essere esercitata soltanto per l'istruzione e la formazione professionale come recita

l'inciso dell'articolo 117, comma 3, anch'essa sottoposta a competenze e poteri statali e a principi di carattere autonomistico.

La giurisprudenza della Corte Costituzionale è più volte intervenuta con sentenze aventi ad oggetto la materia istruzione: basti ricordare le note Sentenze n. 13/2004, n. 34/2005, n. 37/2005, n. 279/2005.

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, si articola a livello regionale in Uffici Scolastici regionali che svolgono a livello regionale la funzione di "interfaccia" con il sistema nazionale di istruzione.

Il d.lgs. 112/1998, relativo al "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59", agli articoli 138 e 139 attribuisce alle Regioni ed agli Enti locali funzioni relative all'istruzione.

L'articolo 138, in particolare, delega alle Regioni le seguenti funzioni amministrative:

- a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;
- b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);
- c) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa;
- d) la determinazione del calendario scolastico;
- e) i contributi alle scuole non statali;
- f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite.

L'articolo 139 del d.lgs. 112/98 ha stabilito che sono attribuiti alle Province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai Comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti:

- a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione;
- b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;
- c) i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio;
- d) il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche;
- e) la sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti;
- f) le iniziative e le attività di promozione relative all'ambito delle funzioni conferite;
- g) la costituzione, i controlli e la vigilanza, ivi compreso lo scioglimento, sugli organi collegiali scolastici a livello territoriale.

Il D.P.R. 275/1999 “Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59” all'articolo 14 attribuisce le seguenti funzioni alle Autonomie scolastiche:

1. dal 1° settembre 2000 sono attribuite le funzioni già di competenza dell'Amministrazione centrale e periferica relative alla carriera scolastica e al rapporto con gli alunni, all'amministrazione e alla gestione del patrimonio e delle risorse e allo stato giuridico ed economico del personale non riservate<sup>7</sup> all'Amministrazione centrale e periferica;
2. le istituzioni scolastiche provvedono a tutti gli adempimenti relativi alla carriera scolastica degli alunni e disciplinano, nel rispetto della legislazione vigente, le iscrizioni, le frequenze, le certificazioni, la documentazione, la valutazione, il riconoscimento degli studi compiuti in Italia e all'estero ai fini della prosecuzione degli studi medesimi, la valutazione dei crediti e debiti formativi, la partecipazione a progetti territoriali e internazionali, la realizzazione di scambi educativi internazionali. le istituzioni scolastiche adottano il regolamento di disciplina degli alunni<sup>8</sup>;
3. le istituzioni scolastiche provvedono all'amministrazione, alla gestione del bilancio e dei beni e alle modalità di definizione e di stipula dei contratti di prestazione d'opera<sup>9</sup> in conformità a quanto stabilito dal regolamento di contabilità di cui all'articolo 21, commi 1 e 14 della legge 59/1997. Tale regolamento stabilisce le modalità di esercizio della capacità negoziale e ogni adempimento contabile relativo allo svolgimento dell'attività negoziale medesima, nonché modalità e procedure per il controllo dei bilanci della gestione e dei costi;
4. le istituzioni scolastiche riorganizzano i servizi amministrativi e contabili tenendo conto del nuovo assetto istituzionale delle scuole e della complessità dei compiti ad esse affidati, per garantire all'utenza un efficace servizio. Assicurano comunque modalità organizzative particolari per le scuole articolate in più sedi. Le istituzioni scolastiche concorrono, altresì, anche con iniziative autonome, alla specifica formazione e aggiornamento, culturale e professionale del relativo personale per corrispondere alle esigenze derivanti dal presente regolamento;
5. alle istituzioni scolastiche sono attribuite competenze in materia di articolazione territoriale della scuola<sup>10</sup>;

---

<sup>7</sup> In base all'articolo 15 o ad altre specifiche disposizioni.

<sup>8</sup> A norma dell'articolo 4 del regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1998, n. 249.

<sup>9</sup> Di cui all'articolo 40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

<sup>10</sup> Tali competenze sono esercitate a norma dell'articolo 4, comma 2, del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233.

6. sono abolite tutte le autorizzazioni e le approvazioni concernenti le funzioni attribuite alle istituzioni scolastiche, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 15. Ove allo scadere del termine di cui al comma 1 non sia stato ancora adottato il regolamento di contabilità di cui al comma 3, nelle more della sua adozione alle istituzioni scolastiche seguitano ad applicarsi gli articoli 26, 27, 28 e 29 del Testo Unico approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;
7. i provvedimenti adottati dalle istituzioni scolastiche, fatte salve le specifiche disposizioni in materia di disciplina del personale e degli studenti, divengono definitivi il quindicesimo giorno dalla data della loro pubblicazione nell'albo della scuola. Entro tale termine, chiunque abbia interesse può proporre reclamo all'organo che ha adottato l'atto, che deve pronunciarsi sul reclamo stesso nel termine di trenta giorni, decorso il quale l'atto diviene definitivo. Gli atti divengono altresì definitivi a seguito della decisione sul reclamo.

La l.r. 28/2007 disegna il quadro delle funzioni in capo ai diversi attori del sistema territoriale regionale, così come riportato nella tabella che segue.

Funzioni (con rif. agli articoli della l.r. 28/2007)	regione	province	comuni	autonomie scolastiche
funzioni di programmazione e di indirizzo coordinando le politiche di istruzione, formazione professionale e di educazione permanente con le politiche sociali, sanitarie, ambientali, culturali e sportive, della montagna e giovanili (art. 29)	x			
funzioni amministrative delegate di cui all'art. 138 del dlgs 112/98 (art. 29)	x			
azioni necessarie per assicurare il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse e l'attuazione degli interventi regionali (art. 29)	x			
funzioni riguardanti l'istruzione secondaria di secondo grado di cui all'art. 139 del dlgs 112/98 (art. 30)		x		
funzioni riguardanti le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di cui all'art. 139 del dlgs 112/98 (art. 31)			x	
promozione della stipulazione degli accordi di collaborazione tra enti territoriali, scuole e agenzie formative accreditate (di cui all'articolo 5):		x		
partecipazione agli accordi di collaborazione per la realizzazione degli interventi (art. 5)			x	x
predisposizione ed approvazione il piano annuale degli interventi in materia di assistenza scolastica (di cui all'articolo 6) ed erogano le relative risorse:		x		
predisposizione ed approvazione il piano annuale degli interventi in materia di prevenzione e recupero (di cui all'articolo 7) ed erogano le relative risorse:		x		
ripartizione dei fondi statali per la fornitura dei libri di testo (di cui all'articolo 8, comma 3):	x			
predisposizione ed approvazione il piano annuale degli interventi in materia di dotazioni librarie di cui all'articolo 8, commi 1 e 2, ed erogano le relative risorse:		x		
partecipazione agli accordi relativi ai piani annuali provinciali (art. 9)			x	x
attribuzione dei benefici per la valorizzazione delle eccellenze e del merito (di cui all'articolo 10):	x			
attribuzione delle borse di studio (di cui all'articolo 11):	x			
la raccolta e l'istruttoria delle domande relative alle borse di studio (di cui all'articolo 11) e la successiva erogazione:			x	
attribuzione dell'assegno di studio (di cui all'articolo 12):	x			
raccolta ed istruttoria delle domande relative agli assegni di studio (di cui all'articolo 12) e la successiva erogazione:			x	
assegnazione dei fondi straordinari ("fondo di emergenza" di cui all'articolo 13):	x			
erogazione dei contributi integrativi per il funzionamento delle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali (di cui all'articolo 14):	x			
convenzioni con le scuole dell'infanzia (di cui all'articolo 14) procedendo all'erogazione dei relativi fondi:			x	
indirizzi per la programmazione coordinata delle attività scolastiche con quelle sanitarie e socio-assistenziali rivolte ad allievi disabili certificati o con necessità educative speciali (di cui all'art. 15)	x			
previsione di specifici stanziamenti per la realizzazione degli interventi per l'integrazione scolastica degli allievi disabili o con esigenze educative speciali)	x			
individuazione delle tipologie dei disturbi di apprendimento o di situazione di disagio, per le quali possono essere previsti i progetti educativi speciali (di cui all'articolo 15):	x			
interventi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili o con esigenze educative speciali (di cui all'articolo 15):		x	x	
predisposizione Piani educativi individualizzati (di cui all'art. 15)				x
Elaborazione progetto personalizzato per accompagnare la persona disabile nella transizione oltre il mondo della scuola (di cui all'articolo 15)				x
previsione di specifici stanziamenti, stipulazione ed attuazione dei protocolli operativi per la realizzazione di interventi per gli allievi ricoverati (di cui all'articolo 16):	x			
promozione interventi di inserimento degli allievi di nazionalità straniera (di cui all'articolo 17), con riguardo agli allievi delle scuole secondarie di secondo grado e dei percorsi di formazione professionale:		x		
promozione interventi di inserimento degli allievi di nazionalità straniera (di cui all'articolo 17), con riguardo agli allievi delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado:			x	
realizzazione interventi di inserimento degli allievi di nazionalità straniera (di cui all'articolo 17)				x
azioni formative per la popolazione carceraria (di cui all'articolo 18), stipulando apposite convenzioni con le case circondariali:		x	x	
definizione delle ulteriori aree territorialmente disagiate e sostegno agli interventi per le scuole in esse ubicate (di cui all'articolo 19):	x			
redazione concertata con le istituzioni scolastiche, da parte dei comuni singoli o associati o da comunità montane e collinari e in rappresentanza di tutti i comuni che ne fanno parte, di progetti finalizzati a rendere qualitativamente adeguato il servizio			x	x
sostegno agli interventi relativi a progetti di sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa (di cui all'articolo 21):	x			
concessione dei contributi per gli interventi relativi all'edilizia scolastica (di cui all'articolo 22):	x			
esecuzione degli interventi di edilizia scolastica riguardanti le scuole secondarie di seconda grado (di cui all'articolo 22, comma 6):		x		
funzione amministrativa relativa ai provvedimenti per l'attuazione dei programmi di edilizia scolastica in favore dei comuni delle comunità montane e collinari (di cui all'articolo 22, comma 7):		x		
interventi di edilizia scolastica riguardanti le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, (di cui all'articolo 22, comma 5):			x	
l) la realizzazione e la gestione delle anagrafi di cui agli articoli 23 e 24:	x			
individuano le fasce economiche di contribuzione ed esenzione relative alle contribuzioni degli utenti (di cui all'articolo 25):			x	
elaborazione del piano triennale (di cui all'articolo 27):	x	x	x	
individuazione delle competenze e dei procedimenti rimessi all'attività dello sportello per il cittadino (di cui all'articolo 28):	x			
istituzione dello sportello per il cittadino (di cui all'articolo 28):			x	
previsione di forme alternative di valutazione della situazione economica per l'accesso ai benefici finanziari per minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico le cui famiglie sono prive di ISEE (ai sensi dell'articolo 33):	x			

#### 4. LA STRATEGIA REGIONALE

L'ispirazione complessiva della strategia regionale di definizione del nuovo sistema di istruzione e formazione professionale è improntata all'assunzione piena delle competenze assegnate alla regione e agli enti locali dal titolo V della Costituzione, ed in particolare:

- la programmazione dell'offerta di istruzione e istruzione e formazione professionale sul territorio regionale;
- l'assunzione di responsabilità nella gestione dell'istruzione, ferma restando la definizione statale del suo ordinamento;
- la costruzione del sistema regionale di istruzione e formazione professionale.

Il sistema educativo regionale, all'interno del quale si collocano gli interventi previsti dal presente Piano Triennale in attuazione della l.r. 28/2007, costituisce servizio pubblico di interesse generale e si ispira ai seguenti principi:

- centralità della persona, le cui aspirazioni debbono essere assecondate, al fine di assicurare il pieno esercizio del diritto alla formazione lungo tutto l'arco della vita;
- equità, quale garanzia per tutti i cittadini di pari accesso alle occasioni formative;
- pari opportunità, attraverso il riconoscimento delle esigenze specifiche di cui sono portatrici le singole persone, in considerazione dell'appartenenza di genere, dell'identità di genere, dell'età, delle fasi del ciclo di vita, della religione, della razza, dell'origine etnica, delle forme di convivenza, della presenza di disabilità.

Conseguentemente, l'organizzazione e le modalità di svolgimento degli interventi del Piano Triennale rispondono ai seguenti criteri:

- integrazione, nella duplice valenza di unitarietà della programmazione dell'offerta educativa e di raccordo con le politiche ad essa contigue (con particolare riferimento agli interventi previsti e finanziati nell'ambito del programmazione regionale della attività per la valorizzazione del capitale umano a valere sul P.O.R. Ob. 2 del Fondo Sociale Europeo 2007-2013);
- sussidiarietà verticale, in riferimento all'attribuzione dell'esercizio delle funzioni al livello di governo del sistema, in grado di coniugare in maniera ottimale prossimità al cittadino ed efficienza amministrativa, anche attraverso la valorizzazione del ruolo programmatico delle Province. In particolare, a seguito degli indirizzi e della ripartizione dei fondi regionali, le Province predispongono "piani annuali di intervento" (in materia di assistenza scolastica, di prevenzione e recupero dell'abbandono scolastico, di dotazione librerie) ed erogano le risorse

utili ai Comuni in capo ai quali permane l'attuazione degli interventi verso i cittadini (art. 30, comma 1, lettera d);

- valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, anche mediante la promozione o il consolidamento di reti di scuole. La Regione, in coerenza con quanto stabilito dalla Costituzione, riconosce il ruolo fondamentale delle istituzioni scolastiche autonome (articolo 1, comma 5 della l.r. 28/2007) e si impegna a collaborare con esse per la realizzazione degli interventi previsti;
- riconoscimento del ruolo svolto dalla formazione professionale nei percorsi di integrazione, per il disagio e la dispersione. In particolare la programmazione degli interventi volti a garantire il diritto allo studio e la libera scelta educativa avviene previa consultazione degli enti locali piemontesi, delle istituzioni scolastiche autonome statali e paritarie e delle agenzie formative accreditate (articolo 1, comma 3 della l.r. 28/2007);
- continuità educativa, assicurata attraverso lo sviluppo di un'offerta lungo tutto l'arco della vita di istruzione, formazione, orientamento e sostegno nei passaggi tra diversi percorsi educativi, e flessibilità, intesa quale capacità del sistema educativo di adeguarsi sviluppando un'offerta rispondente alle esigenze delle persone, dei territori e del sistema economico e produttivo;
- partenariato, a conferma del ruolo centrale che le rappresentanze di interessi, attraverso una chiara attribuzione delle responsabilità, possono avere nella definizione di un'offerta educativa coerente con le dinamiche di sviluppo del territorio. Nello specifico, all'articolo 5 della l.r. 28/2007, si prevede la possibilità, per la realizzazione degli interventi oggetto della legge, di stipulare accordi di collaborazione tra gli enti territoriali, le istituzioni scolastiche autonome e le agenzie formative accreditate;
- sussidiarietà orizzontale, per la valorizzazione degli apporti provenienti dalle diverse espressioni e componenti della società civile.

In sintesi, la programmazione degli interventi del triennio si connota prioritariamente per le seguenti opzioni:

- ✓ Centralità degli obiettivi e dei risultati attesi: la programmazione degli interventi è strettamente orientata al raggiungimento dei risultati, definiti nel Piano Triennale anche con riferimento agli obiettivi europei (Lisbona 2010);
- ✓ Partenariato istituzionale: il concetto di governance allargata trova piena attuazione attraverso la valorizzazione della capacità di programmazione territoriale degli enti locali e delle autonomie scolastiche e con l'evoluzione dalla logica pianificatoria alla condivisione di obiettivi ed alla negoziazione/valorizzazione dei risultati;

- ✓ Integrazione delle risorse: le diverse fonti disponibili sono lette e orientate in una logica di sistema, attraverso una programmazione unitaria delle diverse fonti di finanziamento rispetto agli obiettivi strategici ed ai target group prioritari. Pertanto è un obiettivo prioritario della programmazione regionale dei prossimi anni quello di rendere maggiormente coordinate e vicendevolmente complementari le risorse comunali, provinciali, regionali, quelle rese disponibili nel POR Ob. 2 F.S.E. 07-13 e quelle provenienti dai diversi trasferimenti nazionali.

Nella definizione delle singole linee di intervento in cui si articola il Piano triennale, la Regione intende sostenere e promuovere gli interventi in coerenza con le indicazioni emergenti dalla analisi di contesto sopra riportata, che descrive caratteristiche e tendenze delle principali variabili demografiche e sociali.

Sulla base dell'analisi di contesto assumono particolare rilievo i seguenti aspetti:

- aumento della popolazione scolastica, dovuta:
  - ad un fattore demografico legato all'incremento degli alunni stranieri (percentuale di studenti stranieri, passata dall'1% del 1996 all'8,5% nell'A.S. 2006/07)
  - al mutato quadro normativo che prevede l'innalzamento dell'obbligo d'istruzione
  - al crescente investimento in istruzione delle famiglie
- maggiore partecipazione alle azioni formative da parte di alunni disabili: nell'A.S. 2006/07 gli allievi disabili in Piemonte sono cresciuti del 5,8% rispetto all'anno precedente; la presenza di allievi disabili in media è pari al 2%, ed è più ampia nel primo ciclo (primaria 2,3% e secondaria primo grado 3,2%);
- presenza di una percentuale ancora rilevante di dispersione scolastica: tra l'A.S. 2005/06 e 2006/07 l'indice di dispersione scolastica<sup>11</sup> è stato pari al 5,7%, con una marcata differenza di genere (maschi 7,1% contro il 4,3% delle femmine);
- progressivo aumento del livello di istruzione fra gli occupati, pur in presenza di una percentuale di occupati con grado di istruzione minimo pari al 40% del totale.

---

<sup>11</sup> Inteso come percentuale sugli iscritti di inizio anno precedente di coloro che – non valutati o bocciati – non si riscrivono all' A.S. successivo.

Al fine di intervenire su tali aspetti, la programmazione regionale delle azioni e delle attività nel prossimo triennio si concretizza prioritariamente in:

- interventi volti a garantire il diritto all'istruzione e formazione nelle scuole di ogni ordine e grado, attraverso l'erogazione di specifici assegni di studio per l'iscrizione e la frequenza, a tutela del principio della libertà di scelta educativa, e la previsione di borse di studio a copertura di spese scolastiche;
- azioni per garantire, in risposta alle tendenze demografiche in atto, il diritto allo studio, attraverso:
  - interventi per la prevenzione ed il recupero dell'abbandono scolastico
  - interventi per la prevenzione dell'abbandono scolastico strettamente derivanti da situazioni di disagio geografico
  - interventi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili o con esigenze educative speciali
  - sostegno all'accoglienza ed inserimento nella scuola degli alunni di nazionalità straniera per favorire un processo di integrazione ed interazione interculturale ;
- attività di orientamento, volte a garantire l'effettivo diritto di scelta dei giovani e degli adulti, in un'ottica di raccordo tra i sistemi di Istruzione e Formazione e Lavoro e focalizzando l'attenzione sulle azioni volte a contrastare la dispersione scolastica e formativa;
- interventi di edilizia scolastica volti a sostenere quantitativamente e qualitativamente l'aumento degli iscritti, compatibilmente con le nuove disposizioni sul dimensionamento scolastico, ed a superare i problemi collegati all'adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche. Gli interventi realizzati dovranno contribuire ad assicurare un complessivo adeguato standard qualitativo del servizio scolastico.

Per garantire l'equilibrio delle diverse azioni previste dal piano ogni singola voce di spesa indicata sarà sempre parametrata in base alle percentuali previste nella norma finanziaria della l.r. 28/2007.

## 5. SINERGIE CON ALTRE POLITICHE REGIONALI

### SCHEDA INFORMATIVA IN.F.E.A.

L'azione regionale in materia IN.F.E.A. (Informazione – Formazione – Educazione ambientale), sostanzialmente sviluppata dal comparto “Tutela ambientale” è considerata funzionale e propedeutica al miglioramento della relazione uomo/società/ambiente e si rivolge ad un ampio ventaglio di interlocutori fra i quali la scuola ed il mondo dell'istruzione conservano una posizione primaria.

L'azione sviluppata non è da considerarsi “diretta”, nel senso che il ruolo della Regione non è quello di un rapporto “diretto” ed immediato con il destinatario ultimo del messaggio informativo/educativo (anche se il “modo” stesso di essere amministrazione pubblica nella società può essere “educante” o “diseducante”), ma indiretta e favorente, attraverso un'azione propositiva, di indirizzo, coordinamento e sostegno, per la creazione di opportunità e condizioni per lo sviluppo a livello territoriale ed in forma capillare di azioni, iniziative, percorsi a carattere informativo/educativo e di sensibilizzazione.

In questa “cornice” si possono comunque ancora individuare filoni di attività diversi che in maggiore o minore intensità hanno interessato o interessano il mondo della scuola:

- Esperienza “Pracatinat” fortemente sostenuto dalla Regione come “Laboratorio didattico sull'ambiente” (l.r. 39/1987). Dai primi anni '80 rappresenta un importante riferimento per la scuola piemontese nella sua funzione di qualificata attività ricettiva (che non si limita all'aspetto alberghiero) per periodi di attività didattico/educative in materia ambientale di classi ed insegnanti nonché per azioni di aggiornamento rivolte ai docenti della scuola piemontese; il Centro Pracatinat si è altresì configurato come essenziale riferimento in affiancamento all'Assessorato per la promozione sul territorio regionale, in forma quindi più diffusa, di modalità e metodologie didattico/educative (ricerca-azione, ecc.) in materia ambientale. L'attuale fase di trasformazione del Consorzio in S.p.A. pubblica ha innescato una fase di valutazione circa l'interesse o meno e/o dell'opportunità dell'ingresso da parte della Regione come socio nella costituenda società.
- Organizzazione e incentivazione di un Sistema regionale per l'educazione ambientale che ha lo snodo principale nell'attivazione di sotto sistemi provinciali con cui la Regione ha sottoscritto nel 2005 un Protocollo d'intesa. Annualmente le Province propongono, sulla scorta di linee guida e criteri emanati dalla Regione, “Programmi provinciali INFEA”, giustapposizione e sommatoria di corposi progetti condivisi con il territorio (amministrazioni sub provinciali, associazioni, organizzazioni di volontariato, istituzioni varie fra cui gli uffici decentrati della Direzione Regionale Scolastica, scuole, ecc.) che si cerca il più possibile di rendere articolati, condivisi e di rete e nei quali trovano ampio spazio come soggetti proponenti, realizzatori o beneficiari delle iniziative, reti di scuole o singoli istituti.
- Collaborazione con l'Istituto Interuniversitario di Ricerche Interdisciplinari sulla Sostenibilità per lo sviluppo di un “Programma Integrato di Educazione alla Sostenibilità” (PIES) che si traduce nell'impostazione e nello studio di “percorsi formativi” – materiali e contenuti – sui temi della “sostenibilità ambientale” rivolti al livello universitario e post universitario, ai laureati che frequentano la scuola di specializzazione per diventare insegnanti nonché, in forma sperimentale, a numeri limitati di docenti e classi di diversi ordini di scuola.
- Collaborazione e sostegno all'Associazione “Museo A come Ambiente” del quale la Regione è assimilata a socio fondatore, che si configura, per le accattivanti modalità interattive attraverso cui presenta situazioni ambientali (risorse idriche, energia, gestione rifiuti, trasporti e impatto ambientale, produttività suoli e desertificazione, ecc.) problemi e soluzioni, come importante opportunità di apprendimento e conoscenza da parte tanto degli adulti quanto dei giovani, con modalità organizzative e strumenti di presentazione particolarmente adatte ed utilizzate dalle scuole.

- Collaborazione con l'Associazione "Cinemambiente", ormai integrata nel Museo del Cinema, al fine di valorizzare e potenziare a livello scolastico l'espressione e la produzione cinematografica orientata alle tematiche ambientali e della sostenibilità quale strumento educativo, di conoscenza e sensibilizzazione.
- Collaborazione e sostegno all'ARPA Piemonte per la produzione di materiale informativo e di documentazione utile a livello scolastico per lo sviluppo di percorsi didattico/educativi in materia ambientale (redazione, stampa e distribuzione mirata del volume "Relazione sullo stato dell'ambiente Junior").
- Collaborazione con l'Associazione "Centro studi ambientali" per lo sviluppo e la diffusione a titolo esemplare, presso scuole superiori presenti nelle otto province piemontesi, di una campagna di sensibilizzazione al risparmio della risorsa idropotabile ed all'utilizzo dell'acqua potabile pubblica (campagna "Ti voglio bere"), anche attraverso la predisposizione di adeguati punti di distribuzione all'interno delle scuole medesime al fine anche di disincentivare l'utilizzo di acque o bevande più costose, anche dal punto di vista puramente ambientale per gli oneri di produzione, imbottigliamento, distribuzione in contenitori di plastica da raccogliere e smaltire.
- Contributo ai lavori del gruppo "Educazione alla ruralità" promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione e coordinato, a livello piemontese, dalla Direzione Regionale Scolastica.
- Produzione (in passato) e distribuzione alle scuole di "kit" didattici sui temi delle risorse idriche, dei rifiuti, dell'energia in collaborazione con il Settore Comunicazione istituzionale "Parliamo con giovani - scuola".

**L.R. 64/1989 “INTERVENTI REGIONALI IN FAVORE DEGLI IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI RESIDENTI IN PIEMONTE  
D.C.R. N. 411-5578 APPROVAZIONE PROGRAMMA REGIONALE DI INTERVENTI IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE EXTRACOMUNITARIA. TRIENNIO 2004-2006”**

Nel Programma vengono evidenziati gli obiettivi regionali in materia tra cui, al punto 4: “Favorire l’inserimento scolastico degli alunni stranieri”.

Nel suddetto documento, inoltre, si stabilisce che la Regione intende raggiungere gli obiettivi attraverso da un lato la promozione e il coordinamento diretto di iniziative ritenute di notevole interesse regionale e, dall’altro, attraverso la collaborazione con le Province che predisporranno un proprio Piano progettuale coerente con il programma regionale e a cui verranno assegnate annualmente risorse.

I progetti attuati nelle singole Province possono riferirsi agli 8 obiettivi individuati tra cui anche quello relativo all’inserimento degli alunni stranieri.

**Finanziamenti anno 2007**

Progetti regionali:

Ires Piemonte – Osservatorio regionale sull’immigrazione €120.000,00

Africa e Mediterraneo:

“Approdi – Percorsi generazionali a confronto” € 45.000,00

Ciscene: “Ri-trovarsi in Italia” € 64.745,00

Ministero Pubblica Istruzione

Direzione regionale “Italiano L2 e oltre” € 55.000,00

Centro Studi Idos: Acquisto Dossier Caritas € 9.500,00

Assegnazione Province:

Alessandria € 264.322,02

Asti € 144.964,94

Biella € 92.050,41

Cuneo € 316.395,00

Novara € 207.963,44

Torino € 1.000.514,69

Verbania € 76.549,46

Vercelli € 102.995,05

Con Decreto Interministeriale del 25.8.2006 sono stati ripartiti tra le Regioni fondi aggiuntivi mirati all’implemento delle misure di integrazione sociale per cittadini stranieri.

Tali fondi sono stati assegnati dal Ministero della Solidarietà Sociale solo all’inizio del 2008, in particolare alla Regione Piemonte per € 544.280,00.

Dei suddetti fondi si intende assegnare la somma di € 417.472,00 alle Province piemontesi per finanziare progetti nelle seguenti aree:

- Accoglienza/inserimento scolastico di alunni stranieri
- Interventi relativi alla 2° generazione di immigrati
- Mediazione interculturale

che perverranno entro il 30 maggio 2008.

---

Con D.G.R. n. 22-8546 del 7 aprile 2008 è stato recepito l'Accordo siglato tra Ministero della Solidarietà Sociale e la Regione Piemonte per la realizzazione di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana destinata ai cittadini extracomunitari adulti finanziato per € 267.000,00 dal Ministero della Solidarietà Sociale e per € 33.000,00 della Regione Piemonte.

Tale Accordo sarà realizzato attraverso la collaborazione con la Direzione Scolastica Regionale del Ministero Pubblica Istruzione e con 8 scuole capofila, una per provincia, che saranno destinatarie dei finanziamenti e stipuleranno protocolli di rete con altre scuole del territorio.

## **SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIALITA'**

Il POR FSE, nell'ambito dell'Asse I - Adattabilità, Obiettivo specifico c) "sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità", prevede una specifica linea di intervento, in stretta sinergia con le altre attività poste in essere sull'alternanza scuola-lavoro, volta a divulgare la cultura d'impresa presso gli studenti dell'istruzione secondaria superiore; a tal fine sarà sostenuta la formazione per l'imprenditorialità attraverso azioni di tipo prevalentemente laboratoriale. Le risorse previste per il triennio 2007-10 ammontano a 800.000,00 Euro.

## **PARI OPPORTUNITA'**

Tra i molti interventi che il POR FSE prevede a supporto delle pari opportunità, ve ne sono alcuni che interessano direttamente anche l'istruzione. In particolare:

- l'Asse II - Occupabilità, Obiettivo specifico f) "migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere", attività "Azioni per la promozione della cultura della parità", prevede la realizzazione di interventi *a gestione regionale* finalizzati all'educazione alle pari opportunità nella scuola e nella formazione professionale *da realizzarsi nell'ambito del Protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e Direzione Regionale del Ministero della Pubblica Istruzione per la promozione e la realizzazione di iniziative per la diffusione della cultura di genere e delle pari opportunità.*

Tale attività rientra nelle iniziative di sistema e vede per il periodo 2007-10 un ammontare di risorse pari a 500.000,00 Euro;

- l'Asse IV – Capitale Umano, Obiettivo specifico h) "elaborazione ed introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento", prevede nell'ambito dell'attività "Formazione degli operatori e dei docenti del sistema educativo"; la realizzazione di interventi finalizzati all'educazione alle pari opportunità nella scuola e nella formazione professionale (*nell'ambito della Direttiva Regionale Formazione Formatori*). Le risorse per il periodo 2007-2010 ammontano complessivamente a 150.000,00 Euro.

## SANITA'

Le tematiche ritenute prioritarie dalla programmazione sanitaria regionale (corrispondenti spesso alle raccomandazioni e ai piani di azione prodotti a livello nazionale e internazionale) sono le seguenti:

### - ALIMENTAZIONE e ATTIVITA' FISICA

La prevalenza di sovrappeso ed obesità è in notevole aumento negli ultimi decenni al punto che, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'obesità è diventata uno dei più seri problemi per la salute pubblica in tutti i Paesi occidentali e la sua prevenzione rappresenta un obiettivo prioritario. In Italia, la percentuale di bambini in sovrappeso, di ambo i sessi, d'età compresa tra i 6 e gli 11 anni, è molto alta, superata solo da Portogallo e Spagna. In Piemonte l'indagine sui comportamenti di salute degli adolescenti condotta nel 2004 ha rilevato che il 19,5% dei maschi quindicenni è in sovrappeso e il 4,5% è obeso; fra le femmine della stessa età il 15,1% è in sovrappeso e il 2,1% è obeso.

### - INCIDENTI STRADALI

Gli incidenti stradali rappresentano in tutto il mondo uno dei maggiori problemi di Sanità Pubblica: causano il 2,2% della mortalità globale ed hanno un rilevante impatto economico e sociale. In Italia, costituiscono la prima causa di morte per la popolazione d'età inferiore ai 40 anni e circa un terzo dei decessi riguarda i giovani tra i 15 ed i 29 anni. Il Piemonte risulta tra le Regioni italiane con tasso di mortalità più elevato per tale causa (12,6/100.000) e con un indice di mortalità pari a 3,66 (numero di decessi ogni 100 incidenti in un anno), superiore al valore medio nazionale di 2,67. Sul territorio regionale il rischio di morte non è omogeneamente distribuito e si concentra maggiormente in alcune aree (Savigliano, Cuneo, Ivrea) e nelle fasce d'età adolescenziali e giovanili.

### - DIPENDENZE DA SOSTANZE (ALCOL, DROGHE, FARMACI) E NON (GIOCO D'AZZARDO), FUMO

Il consumo di sostanze è un problema che molti giovani. La popolarità delle nuove droghe, penetrate nelle discoteche, nei locali di tendenza e qualche volta anche a scuola, impone oggi all'attenzione degli educatori e dei Servizi la problematica delle dipendenze. Il nuovo consumo deve essere interpretato, non necessariamente come anticamera della dipendenza (anche se per una minoranza di sperimentatori a più elevata problematicità personale l'eroina costituirà uno sbocco conclusivo), ma come fenomeno di per sé, caratterizzato da rischi e danni specifici.

I giovani, più vulnerabili rispetto agli effetti fisici e psichici dell'alcol, sono considerati particolarmente a rischio per l'abuso di questa sostanza. Un giovane su quattro tra i 15 e i 29 anni, in Europa, muore a causa dell'alcol, primo fattore di rischio di invalidità, mortalità prematura e malattia cronica nei giovani. In Italia, sono più di 20mila i morti ogni anno in Italia per abuso di alcol e per problemi alcol-correlati, secondo dati pubblicati dal ministero della Salute. L'alcol è la causa di quasi la metà delle morti sulla strada, in seguito a incidente stradale, prima causa di morte per gli uomini sotto i 40 anni. Il tabagismo è considerato oggi un problema sanitario di rilevanza primaria, in quanto sia il fumo attivo sia il fumo passivo sono fattori di rischio per lo sviluppo di tumori, malattie a carico dell'apparato respiratorio e di quello cardiocircolatorio. Per questo motivo l'impegno dei sistemi sanitari locali su questo fronte è in forte sviluppo.

L'abitudine al fumo si struttura in un'età relativamente precoce, tra gli 11 ed i 17 anni. Una volta consolidata, viene difficilmente abbandonata in modo spontaneo.

## - SALUTE SESSUALE

L'educazione sessuale e l'educazione alla contraccezione devono essere affrontati con particolare attenzione alle fasce di età dei ragazzi. Risulta comunque opportuno inserire progetti di educazione sessuale, e di informazione sulla contraccezione e sulle infezioni sessualmente trasmesse. Queste ultime, infatti, costituiscono un serio problema di salute pubblica, poiché la loro incidenza è in continuo aumento. Le più diffuse sono Hiv/AIDS, sifilide, gonorrea, clamidia.

## - SALUTE MENTALE

Secondo assunti culturali consolidati a livello internazionale i programmi di educazione alla salute mentale vanno oltre la semplice prospettiva di prevenzione della malattia, per approdare alla definizione della salute quale attiva promozione di benessere psicofisico e valorizzazione delle potenzialità di ciascun individuo.

## **PROGETTI A PROMOZIONE DELLA LETTURA CONDIVISI DALLA DIREZIONE CULTURA (SETTORE BIBLIOTECHE, ARCHIVI E ISTITUTI CULTURALI) E DALLA DIREZIONE ISTRUZIONE**

### **- Un libro per te Costo di €. 175.000**

L'iniziativa, che vuole essere un primo passo per contrastare il progressivo disinteresse alla lettura registrato soprattutto nell'età adolescenziale, intende proseguire ed ampliare quest'anno l'esperienza che si è originata per la prima volta nel 2006, estendendo a circa i 21.000 ragazzi che frequentano il primo anno degli istituti tecnici e professionali del Piemonte (quale risulta dal sistema informativo della Direzione Istruzione, Formazione professionale e lavoro) l'opportunità di recarsi in libreria e di scegliere un libro secondo i propri interessi con l'obiettivo che parte del tempo libero sia dedicato alla lettura.

La Regione Piemonte ritiene di offrire un contributo concreto alla diffusione della lettura tra i giovani, offrendo agli allievi che frequentano il primo anno presso gli Istituti Tecnici e Professionali del territorio regionale un buono libro del valore di 10 euro.

Il progetto si avvale della collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale Piemonte- Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, con cui verranno concordati obiettivi e modalità di diffusione, dei librai torinesi attraverso i quali verranno coinvolte le librerie e delle biblioteche civiche piemontesi.

L'edizione 2008 di “Un libro per te” prevede, attraverso il supporto delle singole scuole, un diretto coinvolgimento degli insegnanti, che potrà avvenire attraverso diverse azioni promozionali da realizzarsi anche attraverso l'ausilio delle biblioteche civiche piemontesi e delle librerie piemontesi aderenti all'iniziativa che dovranno accogliere i ragazzi con l'abituale professionalità, prestando loro particolare attenzione nel guidarli verso la scelta di volumi che riscuotano il loro interesse, al fine di favorirne la frequentazione.

Molte sono le occasioni che la scuola può creare per avvicinare i ragazzi ai libri ed alla lettura, dall'organizzazione della biblioteca di classe o d'istituto ai seminari di riflessione sul valore della lettura stessa, dal book crossing alle feste o fiere del libro, dalle visite guidate nelle biblioteche civiche alle conversazioni, alle letture ad alta voce, nell'ambito di incontri con gli autori.

Grazie a tutte queste iniziative la lettura può essere vissuta e sperimentata come un piacere, diventando al tempo stesso motivazione alla crescita individuale e alla conoscenza.

**- Progetto Ludorì**

**A cura dell'associazione la Nottola di Minerva**

**Contributo di €. 20.000**

Il progetto, attivo oramai dal 2001, propone a biblioteche, scuole e altri spazi pubblici una serie di letture, animate e sceniche, che affianchino le attività istituzionali, didattiche o comunque caratteristiche delle sedi ospitanti, alle cui esigenze e peculiarità la proposta viene opportunamente adattata.

I comuni aderenti all'iniziativa sono, con il passare degli anni, aumentati , attivando una stretta ed efficace collaborazione tra le biblioteche civiche e le scuole del territorio.

**ARTICOLAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI INTERVENTI**

**IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 27 DELLA L.R. 28 DICEMBRE 2007, N. 28**

**(NORME SULL'ISTRUZIONE, IL DIRITTO ALLO STUDIO E LA LIBERA SCELTA EDUCATIVA)**

## 1. PREMESSA

La programmazione degli interventi previsti dalla **legge regionale 28 dicembre 2007, n. 28 “Norme sull’istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa”** trova attuazione mediante la predisposizione del presente Piano triennale da approvarsi dal Consiglio regionale, in esito ad un articolato processo di elaborazione da parte della Giunta regionale e di confronto in sede di *Conferenza regionale per il diritto allo studio e la libera scelta educativa*.

Con riferimento agli interventi per *“il diritto all’istruzione e formazione, a partire dalla scuola dell’infanzia e fino al conseguimento di un titolo di studio superiore, anche in relazione alla tutela del principio della libertà di scelta educativa delle famiglie e degli studenti?”* ed in coerenza con il quadro normativo e programmatico regionale delle politiche per l’istruzione, la formazione professionale e l’educazione permanente coordinate con le politiche sociali, sanitarie, ambientali culturali e sportive, della montagna e giovanili, il Piano Triennale, in attuazione dell’articolo 27 della l.r. 28/2007, definisce per il triennio 2009-2011:

- a) le priorità e le linee di sviluppo delle azioni in materia di diritto allo studio , le risorse economiche per farvi fronte ed i relativi criteri di ripartizione tra gli enti locali;
- b) le modalità per l’attribuzione degli assegni di studio, le fasce di reddito per accedervi, i relativi criteri e le risorse economiche destinate, differenziate per le tipologie di intervento;
- c) i criteri e le risorse economiche per l’attribuzione delle borse di studio e le relative fasce di reddito per averne accesso;
- d) i criteri e le risorse economiche per l’attribuzione dei benefici per la valorizzazione delle eccellenze e del merito e le relative fasce di reddito per averne accesso;
- e) le modalità per la presentazione dei progetti per l’attuazione delle azioni volte a garantire e migliorare i livelli di qualità dell’offerta formativa ed educativa;
- f) gli interventi di edilizia scolastica;
- g) i criteri e le modalità per la realizzazione di ogni altro intervento previsto dalla legge.

## 2. LINEE DI INTERVENTO

### AZIONI IN MATERIA DI DIRITTO ALLO STUDIO

La l.r. 28/2007 ha individuato nelle Province gli enti che provvedono alla predisposizione di piani annuali di intervento, anche mediante accordi con i comuni singoli o associati e con le istituzioni scolastiche autonome o le agenzie formative accreditate per favorire nel proprio ambito territoriale il coordinamento delle azioni di cui alla presente legge. La concertazione del piano con i Comuni è obbligatoria per tutti gli interventi di loro competenza.

Questa è una delle più importanti novità introdotte dalla legge che, spostando la competenza alla realizzazione dei piani per la realizzazione degli interventi di cui agli articoli 6, 7 e 8 dalla regione alle province, ha inteso dare una risposta più immediata ai bisogni dei territori.

I piani provinciali dovranno fare riferimento prioritariamente ai principi ispiratori del presente piano che, conformandosi alle finalità della l.r. 28/2007, individua nelle centralità dell'allievo in formazione e del nucleo familiare di appartenenza il suo presupposto fondamentale.

In tal senso i piani provinciali dovranno essere incardinati in una logica programmatica tesa ad ottimizzare l'integrazione ed il raccordo tra le diverse fonti di co-finanziamento che la regione renderà disponibili per l'attuazione delle diverse linee d'intervento. Anche per queste ragioni in tutte le azioni dovrà essere data adeguata pubblicizzazione dei finanziamenti regionali.

I piani provinciali devono essere inoltrati alla Giunta regionale entro il 31 gennaio dell'esercizio finanziario di riferimento.

#### I. ASSISTENZA SCOLASTICA (ARTICOLO 6)

L'attività di assistenza scolastica con la normativa precedente si distingueva in azioni ordinarie ed azioni straordinarie, con la conseguente necessità da parte dei comuni di formulare domande separate riferite ad anni formativi differenti. La programmazione degli interventi derivante dalla l.r. 28/2007 non contempla più tale distinzione con un conseguente snellimento delle procedure.

Considerata l'esperienza maturata negli anni precedenti e per non creare situazioni di discontinuità è necessario, almeno nel primo anno di attuazione della legge nella definizione dei piani provinciali, mantenere una continuità con i criteri applicati negli anni precedenti.

Ferma restando la discrezionalità delle province, nei piani annuali di assistenza scolastica dovranno essere garantite le seguenti azioni:

### ***a) Trasporto ordinario***

Nei piani provinciali dovrà essere prevista la compartecipazione alla spesa sostenuta dai Comuni, per il servizio di trasporto alunni frequentanti la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado e comunque fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione mediante l'assegnazione di uno specifico contributo. Nella formulazione dei piani provinciali, il riparto dovrà considerare la dimensione dei comuni prevedendo una diversa quota di contribuzione per:

- Comuni fino a 5.000 abitanti
- Comuni da 5.001 a 20.000 abitanti
- Comuni oltre 20.000 abitanti

per i Comuni Montani dovrà essere prevista una maggiorazione del contributo.

Il trasporto degli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado deve essere obbligatoriamente attivato per gli alunni che si trovano in situazioni particolari di disagio geografico.

I comuni individuano le fasce economiche di contribuzione e di esenzione a cui rapportare la contribuzione degli utenti, tenendo conto della necessità di prevedere la gratuità del servizio per le fasce più deboli della popolazione.

### ***b) Organizzazione dei servizi di mensa per le scuole primarie e secondarie di primo grado***

Nei piani provinciali dovrà essere prevista una quota di compartecipazione alle spese dei comuni che forniscono il servizio di refezione direttamente o attraverso il concorso di altri soggetti.

La quota di compartecipazione potrà tener conto della qualità del servizio prestato nonché della quota di copertura tariffaria dello stesso.

Per l'utilizzo del servizio i Comuni dovranno richiedere specifica contribuzione alle famiglie, individuando fasce economiche e tenendo conto della necessità di prevedere agevolazioni per i soggetti più deboli.

### ***c) Servizi residenziali***

Nei piani provinciali potrà essere prevista la compartecipazione alle spese residenziali degli allievi che frequentano i convitti nella scuola dell'obbligo, nella scuola secondaria di secondo grado e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo.

Nei piani provinciali dovrà essere prevista la compartecipazione alle spese residenziali degli allievi che frequentano i convitti alpini.

Questa partecipazione alla spesa è aggiuntiva all'assegno di studio erogato ai sensi del ultimo comma dell'articolo 19 della l.r. 28/2007.

#### ***d) Altre attività di assistenza scolastica***

I piani provinciali potranno anche prevedere:

- l'assegnazione diretta di fondi alle istituzioni scolastiche;
- l'assegnazione di fondi per l'attività di educazione degli adulti finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione;
- il sostegno ai comuni per la realizzazione del servizio di scuola dell'infanzia estiva;
- ogni altra azione ritenuta idonea.

## **II. PREVENZIONE E RECUPERO DELL'ABBANDONO SCOLASTICO (ARTICOLO 7)**

I piani provinciali destineranno specifici stanziamenti di risorse al fine di sostenere la realizzazione da parte delle istituzioni scolastiche e formative e di altri soggetti attuatori di progetti ed iniziative mirati a prevenire e recuperare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

I progetti dovranno essere realizzati ad integrazione ed in coerenza con gli obiettivi e gli interventi previsti dal POR del FSE 2007/2013 ed in particolare con quanto promosso e finanziato nell'Atto di indirizzo pluriennale - azioni di Orientamento finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e all'occupabilità per il periodo 2007-2010 e nell'ambito della Direttiva "Attività sperimentali afferenti l'obbligo di istruzione, qualificazione di adolescenti ai fini della loro occupabilità e azioni di sistema per migliorare l'istruzione professionale" che, attuando il principio di integrazione delle risorse auspicato dal Documento di Programmazione Strategico Operativa 2007-2013 (DPSO) della Regione Piemonte, finanzia, con il concorso di risorse comunitarie, nazionali e regionali, attività finalizzate alla prevenzione e recupero dell'abbandono scolastico, anche attraverso la realizzazione di percorsi in integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione<sup>12</sup>. Tali attività sperimentali saranno oggetto di osservazione e valutazione di efficacia nell'anno scolastico 2008/2009.

---

<sup>12</sup> Atto di Indirizzo pluriennale azioni di orientamento: Gli interventi per minori fino a 16 anni, finanziati con risorse del bilancio regionale, prevedono uno stanziamento annuale pari ad € 1.700.000,00; parallelamente gli interventi per i soggetti ultrasessantenni, finanziati con risorse del POR FSE 2007/2013, prevedono uno stanziamento annuale pari ad € 1.700.000,00.

I progetti realizzati e sostenuti dovranno, inoltre, tener conto di quanto espressamente previsto dal Protocollo d'intesa MPI, MLPS, Regione Piemonte e province piemontesi, c. 622 legge 296/2006, "Percorsi e progetti per favorire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e prevenire la dispersione (sperimentazione e validazione di modelli di innovazione didattica, metodologica ed organizzativa per l'accompagnamento al successo formativo dei giovani)".<sup>13</sup>

I piani provinciali di orientamento costituiscono l'ambito e il riferimento per la realizzazione delle ulteriori azioni da attuarsi anche con il concorso di MIUR e USP.

### **III. DOTAZIONI LIBRARIE (ARTICOLO 8)**

I piani provinciali al fine di agevolare un più razionale utilizzo del materiale scolastico destineranno specifici stanziamenti di risorse per sostenere la realizzazione da parte delle istituzioni scolastiche di idonee dotazioni librarie per agevolare l'uso gratuito dei libri di testo, anche incentivando l'utilizzo del prestito d'uso, nelle scuole secondarie di primo grado e nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di istruzione e formazione professionale da parte degli allievi.

Al fine di promuovere la realizzazione di reti scolastiche volta ad ampliare le dotazioni librarie degli istituti scolastici piemontesi, la Giunta regionale sostiene le istituzioni scolastiche che, costituendo una rete di biblioteche di istituto, mettono reciprocamente a disposizione dei rispettivi studenti le proprie dotazioni librarie secondo modalità da esse stabilite.

Per sostenere questa attività si prevede una spesa annua di euro 100.000,00.=

---

Direttiva "Attività sperimentali afferenti l'obbligo di istruzione, qualificazione di adolescenti ai fini della loro occupabilità e azioni di sistema per migliorare l'istruzione professionale", annualità 2008-2009, stanziamento complessivo di € 80.066.000,00, di cui:

- 1- € 4.600.000,00 circa, per i percorsi destinati agli allievi disabili;
- 2- € 3.900.000,00 circa, destinati ai percorsi rivolti ai giovani a rischio;
- 3- € 320.000,00 destinati ai laboratori linguistici e per la cittadinanza dei giovani stranieri;
- 4- € 740.000,00 destinati ai laboratori formativi rivolti agli allievi in ritardo nel percorso di istruzione.

<sup>13</sup> Con dotazione finanziaria pari a € 1.600.000,00.

#### IV. INTERVENTI PER IL TRASPORTO E L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI DISABILI O CON ESIGENZE EDUCATIVE SPECIALI (ART. 6/15)

Gli interventi per l'integrazione scolastica degli alunni disabili e con esigenze educative speciali residenti nella provincia rientrano nei piani provinciali di cui all'articolo 9., sulla base delle seguenti indicazioni:

- La Regione, in sintonia con l'Intesa del 20.3.2008 tra Governo, Regioni, Province autonome, Province, Comuni e Comunità Montane in merito alle modalità ed ai criteri per l'accoglienza e la presa in carico dell'alunno con disabilità, individua quali strumenti di programmazione per l'integrazione scolastica degli alunni disabili<sup>14</sup> o con esigenze educative speciali<sup>15</sup> gli accordi di programma al fine di addivenire ad un migliore utilizzo delle risorse con priorità alle situazioni di disabilità grave riconosciute dalla legge 104/1992.
- Le province promuovono la stipula degli accordi sul territorio, anche ai sensi della l. 104/1992 ed in accordo con quanto previsto dalla l.r. 1/2004. Ogni accordo individua le risorse umane ed economiche da impegnare specificando l'ambito di applicazione e in un'ottica di continuità dell'intero percorso educativo e formativo dell'alunno.
- Gli accordi territoriali che dovranno essere realizzati entro il 31 dicembre 2009 sono finalizzati al coordinamento dei servizi scolastici con quelli territoriali ed extrascolastici per favorire l'effettiva realizzazione dei progetti individuali. L'accordo di programma diventa il luogo all'interno del quale concordare le politiche di integrazione presenti nello specifico ambito territoriale e deve tenere conto della partecipazione dei cittadini, nell'ottica di accogliere e accompagnare l'alunno con disabilità o con esigenze educative speciali e la sua famiglia con una presa in carico condivisa e integrata, trasparente rispetto alle informazioni e opportunità presenti, consapevole rispetto al percorso offerto<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> ..”che presentano una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione “. Art. 3, L.104/92

<sup>15</sup> che hanno qualche difficoltà nel loro percorso educativo-apprenditivo...a motivo di qualche difficoltà nel loro human functioning.

Queste difficoltà di funzionamento umano possono originare certamente a livello bio-strutturale, o nelle funzioni corporee, ma anche negli scarsi repertori di abilità e competenze posseduti, oppure nell'influenza negativa di contesti di vita, ambientali e psicologici, ostacolanti “. Janes in Domenici G. e Fabbroni F. (a cura di) (2007) “Indicazioni per il curriculum” Trento, Erickson

<sup>16</sup> L'accordo di programma si traduce sul piano operativo nel progetto individualizzato che è formulato per ogni alunno con disabilità o con esigenze educative speciali da tutti i soggetti che sono a vario titolo e direttamente coinvolti (sanità, ente

### *a) Trasporto alunni disabili*

Le Province dovranno prevedere, nell'ambito dei piani provinciali di assistenza scolastica e con la finalità di valorizzare i possibili spazi di ottimizzazione organizzativa e territoriale, la copertura delle spese sostenute direttamente o attraverso la corresponsione di un contributo alle famiglie per il trasporto degli alunni disabili residenti nella Provincia e frequentanti la scuola, e più precisamente:

- quelle relative alla scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado; in tali scuole il trasporto degli alunni disabili è a carico del Comune e deve essere obbligatoriamente attivato in tutti i casi in cui è necessario un servizio specifico. I piani provinciali dovranno prevedere la copertura di almeno il 50% della spesa sostenuta dai Comuni. Per i Comuni Montani dovrà essere prevista una maggiorazione del contributo.
- quelle relative al trasporto degli allievi disabili delle scuole secondarie di secondo grado e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditati ai sensi della

---

locale/consorzio, scuola, famiglia). Il progetto individualizzato è lo strumento per rendere possibile la piena inclusione scolastica e sociale dell'alunno con disabilità o con esigenze educative speciali ed è redatto a partire dal profilo individuale di funzionamento redatto secondo il modello bio-psico-sociale ICF.

In questo nuovo scenario l'ICF si configura come elemento centrale per l'individuazione condivisa del progetto di vita in quanto si orienta verso il rafforzamento (empowerment) della consapevolezza delle potenzialità dell'alunno, consentendo una migliore e più attiva partecipazione sua e della sua famiglia nel dialogo con le istituzioni, che sta alla base dell'integrazione.

La Regione ha già avviato una sperimentazione per l'anno scolastico 2006-2007 utile a definire l'utilizzabilità dell'ICF in ambito scolastico ai fini della certificazione dell'alunno con disabilità. Tale sperimentazione condotta su 7 ex-ASR su un campione di circa 1.000 alunni, ha consentito di evidenziare alcune funzioni importanti dell'ICF:

1. permette di descrivere il profilo di funzionamento di un alunno;
2. rende molto più chiara la comunicazione tra i soggetti coinvolti circa il funzionamento dell'alunno;
3. integra l'ICD 10 nel descrivere meglio le caratteristiche cliniche e funzionali dell'alunno quali ad esempio: limitazioni nel funzionamento, restrizioni nelle attività e nelle partecipazioni che la sola diagnosi clinica non è in grado di evidenziare;
4. aiuta i soggetti coinvolti, grazie al profilo di funzionamento, alla scelta del tipo di supporto più idoneo a livello scolastico (Certificazione di disabilità o percorso a seguito di Esigenza Educativa Speciale), rappresentando una maggior garanzia di appropriatezza d'intervento;
5. risulta di notevole aiuto per la definizione del progetto individualizzato.

L'ICD 10 e l'ICF sono classificazioni e non strumenti di misura: la sperimentazione ha evidenziato che possono fornire utili suggerimenti e suggestioni per attribuire la collocazione di un soggetto alla categoria disabilità o Esigenza Educativa Speciale (in questo facilitando l'accordo tra gli interlocutori di tale processo) ma non sono in grado di produrre profili né tantomeno misure che indichino in modo automatico l'appartenenza ad uno dei due gruppi di soggetti. Altrettanti utili suggerimenti e suggestioni vengono evidenziati dall'uso congiunto dell'ICD 10 e dell'ICF nel riconoscere gli alunni bisognosi di interventi di "assistenza specialistica".

Uno schema sintetico che possa contribuire nella scelta del supporto più idoneo a livello scolastico, sarà parte di ulteriori accertamenti che saranno oggetto della deliberazione prevista dal comma 7 dell'articolo 15 e che renderà possibile per l'amministrazione regionale programmare eventuali ulteriori azioni formative e/o di sostegno.

legislazione vigente. Gli stanziamenti possono essere destinati dalle Province ai Comuni di residenza dei soggetti interessati, che provvedono all'organizzazione dei relativi servizi insieme a quelli concernenti gli allievi disabili degli altri gradi di scuola.

Ai sensi della l.r. 1/2000 inoltre i disabili con invalidità superiore al 70% possono usufruire di una tessera gratuita su tutta la rete di trasporti urbani, extraurbani e linee ferroviarie regionali. E' prevista la gratuità di viaggio anche per l'accompagnatore nei casi di cecità assoluta o invalidità al 100%. Pertanto, laddove è possibile, nell'organizzazione del servizio, deve essere prioritariamente prevista l'utilizzazione del trasporto pubblico.

***b) Supporto alle autonomie scolastiche per l'integrazione degli alunni disabili e con esigenze educative speciali nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado.***

L'integrazione degli alunni disabili e con esigenze educative speciali frequentanti la scuola dell'infanzia primaria e secondaria di primo grado è di competenza dei Comuni. L'integrazione scolastica degli alunni disabili e con esigenze educative speciali nelle scuole secondarie di secondo grado è di competenza delle province.

Gli stanziamenti delle province potranno essere destinati ai Comuni di residenza dei soggetti interessati, o agli enti gestori sul territorio, che provvedono all'organizzazione dei relativi servizi insieme a quelli concernenti gli allievi disabili degli altri gradi di scuola.

Nella formulazione dei piani provinciali, che necessariamente dovranno prevedere specifiche voci di spesa, per quanto concerne l'attribuzione delle risorse ai comuni, il riparto dovrà considerare nella prima annualità la spesa preventivata dai singoli comuni e successivamente rapportarsi alla spesa preventivata dai singoli comuni in relazione al numero degli allievi con disabilità ed al relativo grado di gravità.

Per i Comuni Montani dovrà essere prevista una maggiorazione del contributo.

Per i progetti presentati dalle autonomie scolastiche, è possibile prevedere la copertura totale dei costi con i fondi regionali e altresì prevedere un anticipo fino al max del 50% del costo preventivato.

***c) Acquisito sussidi didattici per alunni disabili***

I piani provinciali dovranno prevedere specifici contributi per :

- acquisto libri di testo in braille per disabili visivi dalle scuole primarie alle superiori di II° grado
- acquisto altri materiali didattici, sussidi e ausili, indispensabili per l'attività didattica.

## ***SPERIMENTAZIONI***

La Regione, a seguito di un accordo sottoscritto nel 2006 con l'USR, con le organizzazioni sindacali della scuola e, per quanto concerne i punti 1 e 2 realizzati con il supporto organizzativo delle Province, sta attuando i seguenti percorsi sperimentali, congiunti e cofinanziati, rivolti al superamento delle problematiche connesse alla lotta all'abbandono, alla dispersione scolastica, alla crescita della cultura del soggetto debole (disabile, in situazione di difficoltà, immigrato). Per il triennio in esame la Regione intende proseguire tali percorsi consistenti in:

- 1) la realizzazione di Centri provinciali sperimentali che, attraverso reti di alleanza tra scuole, si configurino come un modello organizzativo in cui i diversi soggetti definiscono obiettivi, condividono le regole e una cultura progettuale comune. I centri possono mettere a disposizione degli istituti scolastici che partecipano alla rete un pool di esperti esterni nelle varie discipline psicopedagogiche e sociali, capaci di valorizzare e supportare il lavoro dei docenti;
- 2) la creazione, presso le Amministrazioni provinciali e gli USP, di un fondo di riserva per finanziare interventi straordinari, non risolvibili con le risorse finanziarie ordinarie, derivanti dalla necessità di inserire e integrare in ambito scolastico, in corso d'anno, alunni che presentino necessità educative particolari;
- 3) l'emanazione di un bando congiunto per sostenere la progettualità delle scuole al fine di contrastare il disagio scolastico che si manifesta con scarsa partecipazione, disattenzione, comportamenti di disturbo, cattivo rapporto con i compagni e gli insegnanti, carenza di spirito riflessivo e critico, spesso accompagnato da un senso di "incompetenza" che provoca estraniamento e passività.

Per il finanziamento delle attività sostenute direttamente dalla Regione è prevista una spesa di € 980.000,00 per ogni annualità.

Tali sperimentazioni sono ad integrazione ed in coerenza con quanto previsto dal POR del FSE 2007/2013, Asse III Ob. Spec. g), ed in particolare con le attività finanziate dalla Direttiva "Attività sperimentali afferenti l'obbligo di istruzione" che per questa promuove e finanzia i seguenti interventi:

- Interventi formativi (annuali, biennali e triennali) per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti disabili di cui alla Direttiva "Attività sperimentali afferenti l'obbligo di istruzione"<sup>17</sup>.
- Percorsi formativi per disabili (formazione al lavoro, prelaborativi e di qualifica) previsti dalla Direttiva Finalizzata alla lotta contro la disoccupazione, (Mercato del Lavoro)<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Con dotazione finanziaria per l'annualità 2008-09 pari a € 4.600.000,00

<sup>18</sup> Con dotazione finanziaria per l'annualità 2008-09 pari a € 4.200.000,00

Nella prima fase di applicazione del presente Piano triennale le sperimentazioni di cui al precedente punto b), 1 e 2, possono essere recepite nei piani annuali delle Province. Al loro termine verranno svolte idonee valutazioni utili per la successiva pianificazione.

Considerato il ruolo fondamentale per la progettazione del percorso scolastico individuale del modello concettuale e del linguaggio alla base dell'ICF da parte di tutti i soggetti che operano con gli alunni, allo scopo di introdurre consapevolmente nelle scuole l'uso di tale strumento si intende, fin da ora, programmare una attività di formazione specifica del personale della scuola su conoscenza, utilizzo e interpretazione dell'ICF per la redazione congiunta (scuola, sanità, sociale, famiglia) del progetto individualizzato.

Per la realizzazione di tale intervento e di eventuali altre azioni formative e/o di sostegno si prevede una spesa annua di € 200.000,00.

## **V. SOSTEGNO ALL'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI DI NAZIONALITÀ STRANIERA (ARTICOLO 17)**

Gli interventi per il sostegno all' accoglienza ed inserimento nella scuola degli alunni di nazionalità straniera atti a favorire un processo di integrazione ed interazione interculturale degli alunni stranieri rientrano nei piani provinciali, sulla base delle seguenti indicazioni.

L'esame di contesto riportata nella prima parte del presente Piano evidenzia come fenomeno sempre più diffuso e articolato la presenza di alunni di nazionalità straniera nel territorio regionale. Ciò richiede di massimizzare gli sforzi di integrazione orizzontale nella programmazione degli interventi tra i soggetti competenti. Al fine di fornire adeguata risposta alle nuove esigenze emerse, nei piani annuali

- è auspicabile che si preveda la realizzazione delle seguenti azioni di sistema:
  - potenziamento della capacità di lettura dei bisogni da parte degli operatori;
  - definizione di un protocollo comune di azioni da svolgere a fronte di situazioni complesse;
  - stipula di un accordo interistituzionale per favorire le sinergie.
- I progetti realizzati e sostenuti dovranno tener conto di quanto espressamente in materia previsto in Attuazione Protocollo d'intesa MPI, MLPS, Regione Piemonte e province piemontesi, c. 622 legge 296/2006 "Progetti specifici per giovani stranieri (sperimentazione e

validazione di modelli di innovazione didattica, metodologica ed organizzativa per l'accompagnamento al successo formativo dei giovani)<sup>19</sup>.

- Le attività previste dai piani provinciali devono essere raccordate con gli interventi realizzati ai sensi della l.r. 64/1989 per i quali sono previsti specifici stanziamenti di risorse annualmente definiti dall'assessorato regionale al Welfare.

I progetti dovranno essere realizzati ad integrazione ed in coerenza con quanto previsto dal POR del FSE 2007/2013, Asse III Ob. Spec. g), che per questa finalità promuove e finanzia “Interventi formativi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati (Direttiva Mercato del Lavoro – progetti formativi per immigrati stranieri)<sup>20</sup>.

### ***Sperimentazione***

La Regione prevede di proseguire, anche per il triennio 2009/2011, l'azione congiunta con l'USR, iniziata nel 2007, che, a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intenti con l'USR ed i sindacati di categoria della scuola, ha consentito di mantenere lo stesso livello di sostegno alle scuole che hanno una concentrazione di studenti stranieri medio alta pur essendo aumentato sia il numero degli allievi che il numero delle scuole. L'attivazione di percorsi comuni, consiste nell'emanazione di un bando annuale rivolto alle istituzioni scolastiche con una previsione di spesa per anno a carico del bilancio regionale di € 600.000,00.

## **VI. AZIONI PER FAVORIRE LA POPOLAZIONE CARCERARIA (ARTICOLO 18)**

Per quanto concerne le iniziative formative per la popolazione carceraria si rimanda a quanto espressamente previsto dalla programmazione POR FSE 2007/2013, che nell'atto di indirizzo per la formulazione dei bandi provinciali relativo alla direttiva sulla formazione professionale finalizzata alla lotta contro la disoccupazione, nell'asse “inclusione sociale” prevede progetti specifici per minori e per adulti detenuti<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> Con dotazione finanziaria € 320.000,00

<sup>20</sup> La disponibilità finanziaria per l'annualità 2008-09 è pari a circa € 4.225.000,00.

<sup>21</sup> Lo stanziamento per il solo anno formativo 2008/09 è pari a circa € 2.600.000,00, di cui circa 1.200.000,00 destinati ai percorsi per minori detenuti.

Uno dei problemi evidenziati per la realizzazione dei progetti formativi per la popolazione carceraria è costituito, inoltre, dalla carenza di dotazioni librerie e di supporti didattici. Per cercare di dare una prima risposta a questa esigenza si prevede di incentivare l'istituto del prestito d'uso dei libri di testo ampliando la dotazione libraria dei singoli istituti ed incentivando, ove possibile, la creazione di reti.

Per la realizzazione di questo intervento si prevede una spesa per il primo anno di attuazione del piano di € 100.000,00 eventualmente incrementabile, sulla base delle domande affettivamente pervenute.

#### **RISORSE FINANZIARIE TRASFERITE ALLA PROVINCE**

Per la realizzazione delle azioni di cui agli articoli 6, 7, 8, e per la quota parte degli interventi non direttamente realizzati dalla Regione di cui agli articoli 15, 17 e 18 per gli anni 2009/2010 e 2011 è previsto uno stanziamento complessivo di € 22.200.000,00 che per € 21.000.000,00 sarà ripartito tra le amministrazioni provinciali sulla base della spesa storica degli ultimi 3 anni (ex lege 49/1985) e per € 1.200.000,00 sarà così ripartita:

- 20% in parti uguali a tutte le amministrazioni provinciali;
- 80% sulla base del numero degli alunni iscritti nelle scuole presenti nei territori provinciali.

#### **VII. INTERVENTI PER GLI ALLIEVI RICOVERATI (ARTICOLO 16)**

La Regione partecipa al tavolo di lavoro coordinato dall'USR per la definizione di un protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi per gli allievi ricoverati. Solamente quando il tavolo di lavoro avrà terminato la sua attività sarà possibile definire puntualmente le azioni da realizzarsi, che saranno comunque mirate, in primo luogo, a superare, ove esistenti, le difficoltà di approccio tra le istituzioni scolastiche e le aziende ospedaliere ed a individuare ed attivare idonee soluzioni informatiche per consentire ogni forma di apprendimento a distanza. La Regione può intervenire a sostegno dell'apprendimento da parte di studenti sottoposti a lunga degenza domiciliare, anche favorendo l'impiego di tecnologie all'uopo predisposte.

Per la realizzazione di questi interventi si stima una spesa per anno di € 200.000,00.

## VIII. ORIENTAMENTO (ARTICOLO 20)

La disponibilità di un sistema di orientamento in grado di supportare concretamente i processi di scelta dei giovani, rappresenta una leva strategica fondamentale per la qualificazione delle politiche di promozione del capitale umano e per le stesse opportunità di mobilità sociale, di fatto ancora assai limitate nella nostra Regione così come nel resto del Paese.

Le azioni di orientamento, previste nel Programma Operativo Regionale - Ob. 2 “Competitività regionale e occupazione” 2007-2013, assumono sempre maggiore rilevanza come fattore di innovazione e di raccordo tra i sistemi di Istruzione Formazione e Lavoro, in un’ottica di costruttiva integrazione tra le politiche. Con la strategia delineata nel POR, la Regione Piemonte, in accordo con le Province, si propone la realizzazione di attività di orientamento, la cui sperimentazione è già stata avviata nei precedenti atti di programmazione, focalizzando l’attenzione sulle fasi “tipiche” di transizione che vanno dall’istruzione alla formazione fino ad accompagnare i giovani all’inserimento nel mercato del lavoro. In tale prospettiva si collocano gli interventi di orientamento alla scelta formativa finalizzati allo sviluppo di un profilo educativo e professionale consapevole e coerente con le dinamiche osservabili sul versante della domanda di lavoro.

Nell’ambito della programmazione regionale, attraverso l’*Atto di indirizzo pluriennale relativo alle azioni di Orientamento finalizzate all’assolvimento dell’obbligo di istruzione e all’occupabilità* per il periodo 2007-2010, si prevede la realizzazione di azioni volte al recupero della dispersione scolastica e formativa, mediante la realizzazione di iniziative che prevedono il coinvolgimento attivo dei diversi attori, istituzionali e sociali, competenti in materia. I piani provinciali triennali costituiscono il riferimento per la progettazione di ulteriori eventuali azioni da realizzarsi anche con il concorso di MIUR e USP.

In questo Atto di indirizzo, gli interventi per minori fino a 16 anni, finanziati con risorse del bilancio regionale, prevedono uno stanziamento annuale pari ad € 1.700.000,00; parallelamente gli interventi per i soggetti ultrasedicenni, finanziati con risorse del POR FSE 2007/2013, prevedono uno stanziamento annuale pari ad € 1.700.000,00.

## **IX. FONDO DI EMERGENZA (ARTICOLO 13)**

Al fine di agevolare le famiglie degli allievi della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditati ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione in situazione di particolare disagio economico ed a rischio di abbandono scolastico, la Regione assegna annualmente per interventi straordinari ed emergenze particolari, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, ai comuni sedi di autonomia scolastica ,un fondo per anticipare parzialmente le borse di studio da erogarsi ai sensi dell'articolo 11 della l.r. 28/2007.

L'assegnazione dell' anticipo della borsa di studio avviene su presentazione, da parte delle Istituzioni scolastiche ai Comuni sede di autonomia scolastica, di apposita richiesta motivata. La richiesta dovrà essere inoltrata al comune sede dell'autonomia scolastica che, compatibilmente con i fondi disponibili, provvederà ad anticipare alla scuola una quota non superiore al 70% dell'ammontare della borsa di studio erogata nell'anno scolastico precedente

Il comune all'atto della presentazione alla regione assessorato Istruzione e formazione professionale, Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro delle richieste per l'anno scolastico di riferimento, da effettuarsi entro il 5 giugno di ogni anno, dovrà tener conto degli anticipi già erogati.

La Regione per la realizzazione del fondo di emergenza di cui all'articolo 13 della l.r. 28/2007 annualmente anticiperà ai comuni sede di autonomie scolastica, sulla base dell'ammontare delle borse erogate nell'anno precedente, una quota pari al 50% della quota regionale del fondo destinato alle azioni di cui all'articolo 11 della l.r. 28/2007.

## **X. AZIONI PER CONCORRERE AL FUNZIONAMENTO DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE NON DIPENDENTI DA ENTI LOCALI TERRITORIALI (ARTICOLO 14)**

La Regione riconosce la funzione sociale e formativa svolta dalle scuole dell'infanzia paritarie non dipendenti da enti locali territoriali operanti nel proprio territorio, purché non abbiano fine di lucro e siano aperte alla generalità dei cittadini .

La Regione assegna specifici contributi ai comuni che a questo fine stipulano con le scuole dell'infanzia apposite convenzioni rispettose dell'autonomia educativa delle scuole e della libera scelta educativa dei genitori secondo lo schema tipo approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 32/8927 del 4 giugno 2008.

Per particolari situazioni e per mantenere il servizio in zone disagiate, la Regione può erogare direttamente il contributo alle scuole paritarie, come previsto all'articolo 14 dal comma 4.

#### Criteri di riparto

I benefici sono assegnati per ciascuna sezione costituita e funzionante con un numero minimo di 15 alunni, fatta eccezione per le scuole a sezione unica .

L'entità dei contributi è definita ripartendo il :

- 75% dello stanziamento globale annualmente previsto per il numero complessivo delle sezioni ubicate in Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti o nelle frazioni di Comuni con oltre 15.000 abitanti . Alle scuole con sezione unica dei Comuni fino a 15.000 abitanti e nelle frazioni di Comuni con oltre 15.000 abitanti è assegnato un contributo aggiuntivo pari al 50% del contributo assegnato per sezione;
- 25% dello stanziamento globale annualmente previsto per il numero delle sezioni ubicate nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

#### Modalità per la richiesta dei contributi

Le istanze di contributo devono essere inoltrate:

- dai Comuni convenzionati con le scuole, utilizzando la modulistica all'uopo predisposta, alla regione Piemonte Assessorato Istruzione e formazione professionale Direzione Istruzione formazione professionale e Lavoro Settore Istruzione entro il 31 ottobre di ogni anno;
- dalle scuole non convenzionate entro il medesimo termine del 31 ottobre di ogni anno e al medesimo indirizzo utilizzando la modulistica all'uopo predisposta ed allegando il parere del comune ove la scuola ha sede e le motivazioni del mancato convenzionamento.

Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 14 si fa fronte con le risorse economiche previste in attuazione dell'articolo 37, comma 2, lettera b) della l.r. 28/2007.

## **XI. AZIONI A FAVORE DI SCUOLE E STUDENTI DELLE AREE MONTANE E DELLE AREE TERRITORIALMENTE DISAGIATE (ARTICOLO 19)**

La Regione, al fine di favorire la permanenza della popolazione nelle aree territorialmente disagiate ed a rischio di forte decremento demografico (aree di montagna e collinari), promuove e sostiene interventi atti a valorizzare e mantenere le scuole in tali aree attraverso:

- la concessione, con le modalità ed i criteri annualmente definiti dalla Giunta regionale di un contributo finanziario assegnato alle Comunità Montane per la copertura dei costi sostenuti per l'impiego di personale nella scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, nell'ambito di iniziative finalizzate al mantenimento dell'offerta scolastica, alla razionalizzazione di particolari realtà pluriclasse, ad attività integrative;
- l'integrazione, con le modalità ed i criteri annualmente definiti dalla Giunta Regionale dell'assegno di studio previsto dall'articolo 48, comma 2 della l.r. 16/1999 erogato dalle comunità montane per gli alunni della scuola secondaria di secondo grado residenti in comuni montani classificati ad alta marginalità ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 16/1999 come modificato dalla l.r. 19/2008, che sono obbligati a spostare temporaneamente la propria dimora per seguire gli studi, a parziale compensazione delle spese effettivamente sostenute per il soggiorno nei luoghi di frequenza. L'integrazione dell'assegno, nel limite massimo di € 3.000,00 pro-capite, sarà rapportato al reddito ISEE del nucleo familiare e potrà essere erogato fino alla concorrenza delle risorse disponibili.

Per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 19 si prevede una spesa annua complessiva di € 1.000.000,00.

## ASSEGNI DI STUDIO

L'articolo 12 della l.r. 28/2007 prevede che la regione al fine di rendere effettivo il diritto allo studio ed all'istruzione e formazione per tutti gli allievi delle scuole statali, paritarie e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, eroghi, nei limiti delle risorse disponibili, assegni di studio, differenziati per fasce di reddito, finalizzati alla parziale copertura delle seguenti spese:

- iscrizione e frequenza; (comma 1, lettera a) ;
- libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa, trasporti. (comma 1, lettera b).

### **I. ISCRIZIONE E FREQUENZA (ARTICOLO 12, COMMA 1, LETTERA A)**

L'erogazione dell'assegno avviene annualmente a seguito di emissione da parte della regione assessorato Istruzione e formazione professionale, direzione istruzione, formazione professionale e lavoro di apposito bando finalizzato all'erogazione alle famiglie degli allievi residenti in Piemonte e frequentanti nell'anno scolastico di riferimento, la scuola primaria o secondaria di primo e secondo grado nelle Istituzioni scolastiche statali e paritarie facenti parte del sistema nazionale di istruzione per la parziale copertura delle spese di iscrizione e frequenza.

#### **Definizione dei criteri**

- *Soglia reddituale per accedere al contributo*

Per poter accedere al contributo il nucleo familiare dell'allievo deve avere una situazione reddituale (attestazione ISEE) uguale o inferiore a € 32.000,00.

Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

- *Entità massima del contributo definita per fasce di reddito*

I.S.E.E.	Contributo massimo erogabile per figlio		
	Scuola primaria	Scuola secondaria di 1° grado	Scuola secondaria di 2° grado
Minore o uguale a € 26.000,00	1.080,00	1.440,00	1.920,00
Da € 26.000,01 a € 29.000,00	810,00	1.080,00	1.440,00
Da € 29.000,01 a € 32.000,00	540,00	720,00	960,00

Il contributo è elevato del 70% nel caso di alunni disabili e con esigenze educative speciali.

L'ammontare dell'assegno erogato non potrà comunque superare l'importo delle spese effettivamente sostenute.

Ai sensi dell'articolo 31, lettera c), punto 4 la raccolta delle domande e la relativa istruttoria sono di competenza dei comuni sede di autonomia scolastica.

Per l'erogazione del contributo e per le spese regionali di gestione si fa fronte con le risorse economiche previste in attuazione dell'articolo 37, comma 2, lettera b) della l.r. 28/2007. Il 4% delle risorse individuato sarà prioritariamente destinato ad assicurare la maggiorazione dell'assegno per gli alunni disabili e con esigenze educative speciali.

Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

## **II. LIBRI DI TESTO, ATTIVITÀ INTEGRATIVE PREVISTE DAI PIANI DELL'OFFERTA FORMATIVA, TRASPORTI (ARTICOLO 12, COMMA 1, LETTERA B)**

L'erogazione dell'assegno avviene annualmente a seguito di emissione da parte della regione assessorato Istruzione e formazione professionale, direzione istruzione, formazione professionale e lavoro di apposito bando finalizzato all'erogazione alle famiglie degli allievi residenti in Piemonte e frequenti nell'anno scolastico di riferimento, la scuola primaria o secondaria di primo e secondo grado nelle

Istituzioni scolastiche statali e paritarie facenti parte del sistema nazionale di istruzione e nei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, per la parziale copertura delle spese per l'acquisto dei libri di testo, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa e trasporti.

### **Definizione dei criteri**

- *Soglia reddituale per accedere al contributo*

Per poter accedere al contributo il nucleo familiare dell'allievo deve avere una situazione reddituale (attestazione ISEE) uguale o inferiore a €. 32.000,00.

Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

- *Entità massima del contributo definita per fasce di reddito*

I.S.E.E.	Contributo massimo erogabile per figlio		
	Scuola primaria	Scuola secondaria di 1° grado	Scuola secondaria di 2° grado/Agenzia formativa accreditata
Minore o uguale a € 26.000,00	240,00	360,00	600,00
Da € 26.000,01 a € 29.000,00	180,00	270,00	450,00
Da € 29.000,01 a € 32.000,00	120,00	180,00	300,00

L'assegno è elevabile del 70% nel caso di alunni disabili e con esigenze educative speciali.

Al fine di prevenire la potenziale dispersione scolastica degli studenti - delle scuole secondarie di secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione - residenti nei comuni classificati a media ed alta marginalità ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 16/1999 così come modificata dalla l.r. 19/2008, causata dal disagio derivante dalla distanza chilometrica e dal tempo di percorrenza necessari per raggiungere le sedi scolastiche, l'assegno erogabile è elevato,

proporzionalmente alla spesa effettivamente sostenuta per i trasporti, fino ad un massimo del 70% della provvidenza assegnabile.

Analogamente l'assegno erogabile può essere aumentato, proporzionalmente alla spesa effettivamente sostenuta per i trasporti, del 30% per gli allievi - frequentanti le scuole secondarie di secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione - residenti nei comuni in situazione di marginalità ai sensi della l.r. 16/1999, così come modificata dalla l.r. 19/2008, e della l.r. 15/2007, qualora la distanza tra il comune di residenza e la sede scolastica/formativa sia pari o superiore a 25 Km.

L'ammontare dell'assegno erogato non potrà comunque superare l'importo delle spese effettivamente sostenute.

Ai sensi dell'articolo 31 lettera c) punto 4 la raccolta delle domande e la relativa istruttoria sono di competenza dei comuni sede di autonomia scolastica.

Per l'erogazione del contributo si fa fronte con le risorse economiche previste in attuazione dell'articolo 37, comma 2, lettera b) della l.r. 28/2007 comprensive delle spese regionali di gestione. Il 3% delle risorse individuate sarà prioritariamente destinato ad assicurare la maggiorazione dell'assegno per gli alunni disabili e con esigenze educative speciali ed il 14% per l'integrazione della provvidenza a favore degli alunni delle scuole secondarie di secondo grado e dei corsi di formazione professionale, organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, residenti nelle zone con disagio geografico.

## **BORSE DI STUDIO**

### **I. BORSE DI STUDIO (ARTICOLO 11)**

Per gli allievi della scuola secondaria di secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, la Regione, con risorse proprie, integra la borsa di studio erogata dallo Stato (ai sensi della legge 10 marzo 2000, n. 62) alle famiglie in condizione di svantaggio (famiglie con un ISEE non superiore a € 10.632,94), ed istituisce una analoga borsa di studio regionale, per gli alunni che frequentano il medesimo grado di scuola, per le famiglie con un I.S.E.E. pari o inferiore a € 20.000,00. Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

## **Destinatari**

*Famiglie con ISEE non superiore a € 10.632,94*

I destinatari delle borse di studio sono gli studenti residenti in Piemonte che, nell'anno scolastico di riferimento, frequentano in Piemonte o in altre Regioni:

- scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado statale, paritaria;
- percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale delle istituzioni formative accreditate dalla Regione (obbligo di istruzione)

*Famiglie con ISEE da € 10.632,94 a € 20.000,00*

Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento del contributo su base ISTAT.

I destinatari delle borse di studio sono gli studenti residenti in Piemonte che, nell'anno scolastico di riferimento, frequentano in Piemonte o in altre Regioni:

- scuola secondaria di secondo grado statale, paritaria;
- percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale delle istituzioni formative accreditate dalla Regione (obbligo di istruzione).

## **Criteri**

La borsa di studio non è legata al merito scolastico e viene attribuita alle famiglie degli alunni a copertura delle seguenti spese scolastiche certificate (per almeno € 51,65):

- frequenza (tasse scolastiche, spese per accesso ai laboratori);
- trasporti;
- mensa;
- sussidi scolastici (es. materiali, attrezzature anche informatiche, ausili didattici, libri scolastici facoltativi esclusi i libri di testo);
- attività integrative scolastiche;
- viaggi e visite di istruzione.

L'importo della borsa è determinato annualmente e differenziato per grado scolastico sulla base del numero delle domande ammissibili.

La borsa è elevabile del 70% nel caso di alunni disabili e con esigenze educative speciali.

Al fine di prevenire la potenziale dispersione scolastica degli studenti - delle scuole secondarie di secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione - residenti nei comuni classificati a media e alta marginalità ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 16/1999 così come

modificata dalla l.r. 1 luglio 2008, n. 19, causata dal disagio derivante dalla distanza chilometrica e dal tempo di percorrenza necessari per raggiungere le sedi scolastiche, la borsa erogabile è elevata, proporzionalmente alla spesa effettivamente sostenuta per i pasti, fino ad un massimo del 70% della provvidenza assegnabile.

Analogamente la borsa erogabile può essere aumentata, proporzionalmente alla spesa effettivamente sostenuta per i pasti, del 30% per gli allievi - frequentanti le scuole secondarie di secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione - residenti nei comuni in situazione di marginalità ai sensi della l.r. 16/1999, così come modificata dalla l.r. 19/2008, e della l.r. 15/2007, qualora la distanza tra il comune di residenza e la sede scolastica/formativa sia pari o superiore a 25 Km.

### **Domande e adempimenti**

I contributi per le borse di studio devono essere richiesti, utilizzando gli specifici moduli, compilati in ogni loro parte e sottoscritti dal richiedente, con l'attestazione dell'ISEE in corso di validità a :

- Comuni sede di autonomia scolastica della scuola che lo studente frequenta;
- Comuni sede di istituzioni formative accreditate dalla Regione;
- Comuni di residenza dello studente (solamente nel caso di frequenza fuori regione).

Ai sensi dell'articolo 31 lettera c), punto 3 la raccolta delle domande, l'istruttoria delle medesime e l'erogazione dei contributi è di competenza dei comuni sede di autonomia scolastica.

Per l'erogazione del contributo è prevista una spesa di € 8.150.000,00 a carico del bilancio regionale per ogni annualità così ripartita :

- a) € 7.300.000,00 per la definizione dell'importo della borse erogabile;
- b) € 200.000,00 per l'integrazione della provvidenza per gli alunni disabili e con esigenze educative speciali;
- c) € 550.000,00 per l'integrazione della provvidenza a favore degli alunni delle scuole secondarie di secondo grado e dei corsi di formazione professionale organizzati da agenzie formative accreditate ai sensi della legislazione vigente e finalizzati all'assolvimento dell'obbligo formativo, residenti nelle zone con disagio geografico;
- d) € 100.000,00 per le spese regionali di gestione.

Le eventuali somme non spese concorreranno per comporre la graduatoria principale.

I fondi regionali sono integrati con i fondi statali di cui alla legge 62/2000 ripartiti tra le regioni secondo criteri di riparto annualmente determinati.

**I. VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE E DEI MERITI (ARTICOLO 10, COMMA 1)**

- *Premio per la valorizzazione delle eccellenze*

L'articolo 10, comma 1, della legge 28/2007 stabilisce che la Regione, nell'intento di investire sulle risorse umane e valorizzare le eccellenze tra i giovani, istituisce un premio annuale non monetario e di valenza culturale destinato agli studenti distintisi in modo particolare nel percorso e negli esiti scolastici dell'ultimo biennio delle scuole secondarie superiori.

**Destinatari**

- gli studenti frequentanti la penultima classe degli istituti secondari di secondo grado del Piemonte che hanno riportato nell'anno scolastico di riferimento una media dei voti in tutte le materie curriculari (esclusi condotta, ed. fisica, religione e altre materie opzionali) di 9/10;
- gli studenti frequentanti le classi quinte, degli istituti secondari di secondo grado piemontesi che hanno riportato una votazione di cento centesimi con lode all'esame di stato conclusivo dei corsi di studio.

**Modalità di attribuzione del premio ed entità dello stesso**

L'attribuzione del premio per la valorizzazione delle eccellenze avverrà su specifica segnalazione, da parte delle istituzioni scolastiche del Piemonte alla regione Piemonte Assessorato all'istruzione e formazione professionale direzione Istruzione formazione professionale e lavoro settore istruzione entro il 15 settembre di ogni anno del nominativo degli alunni con i requisiti sopra riportati.

Il premio, che non potrà consistere in un contributo monetario, verrà definito annualmente in base al numero degli studenti che ne hanno diritto e non potrà comunque avere un valore monetario superiore ad € 2.000,00 pro-capite.

Il premio per la valorizzazione delle eccellenze è cumulabile con le altre provvidenze previste nel Piano triennale.

Per l'erogazione del contributo è prevista una spesa di € 600.000,00 per ogni annualità.

## **II. CONTRIBUTO PER MERITO SCOLASTICO ( ARTICOLO 10, COMMA 2)**

L'articolo 10, comma 2, della l. 28/2007 stabilisce che la Regione riconosce agli studenti residenti in Piemonte, che nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritari, raggiungono un livello particolarmente alto di merito scolastico, benefici economici anche nella forma di compartecipazione a spese di viaggio e di istruzione, scambi con l'estero, attività per l'approfondimento di lingue straniere.

### **Destinatari**

- gli studenti residenti in Piemonte frequentanti dalla prima alla quarta classe degli istituti scolastici di secondo grado che hanno riportato nell'anno scolastico di riferimento una media dei voti in tutte le materie curriculari non inferiore ai 9/10 e abbiano una situazione reddituale familiare non superiore a €. 32.000,00 (ISEE). Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento su base ISTAT;

- gli studenti residenti in Piemonte frequentanti le classi quinte degli istituti scolastici di secondo grado, che hanno riportato una votazione di almeno cento centesimi all'esame di stato conclusivo dei corsi di studio e abbiano una situazione reddituale familiare non superiore a €. 32.000,00 (ISEE). Negli anni successivi al primo la Giunta regionale potrà attuare l'adeguamento su base ISTAT.

### **Quantificazione del contributo**

Il contributo verrà quantificato attraverso la ripartizione delle risorse disponibili per il numero di studenti aventi diritto e non potrà comunque superare il valore massimo di:

€ 1.500,00 pro-capite per gli studenti che hanno riportato una media voti di 10/10 e lode

€ 1.350,00 pro-capite per gli studenti che hanno riportato una media voti di 10/10

€ 1.215,00 pro-capite per gli studenti che hanno riportato una media voti di 9/10.

### **Modalità di erogazione del contributo**

L'erogazione del contributo avviene a seguito di apposito bando emanato entro il 30 settembre di ogni anno dalla regione assessorato all'istruzione e formazione professionale, direzione istruzione, formazione professionale e lavoro.

Il contributo per merito scolastico è cumulabile con le altre provvidenze previste nel Piano triennale e con il premio di cui al punto precedente.

Per l'erogazione del contributo è prevista una spesa di € 1.400.000,00 comprensiva della spese regionali di gestione ( € 100.000,00) per ogni annualità.

<p style="text-align: center;"><b>AZIONI VOLTE A GARANTIRE E MIGLIORARE I LIVELLI DI QUALITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA ED EDUCATIVA</b></p>
--

**I. PROGETTI DI SPERIMENTAZIONE ORGANIZZATIVA DIDATTICA ED EDUCATIVA E PER L'AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA (ARTICOLO 21 E ARTICOLO 4, COMMA 1, LETTERA G)**

Negli anni passati gli istituti scolastici sono stati oggetto di numerose iniziative di ampliamento dell'offerta formativa da parte dei soggetti pubblici e di organizzazioni di varia natura.

Alla pluralità dell'offerta non è però corrisposto un adeguato miglioramento del livello delle competenze acquisite dagli alunni piemontesi come risulta dalle più recenti indagini internazionali.

In tale contesto per favorire il miglioramento della qualità dell'offerta formativa la Regione definisce le priorità di intervento ed anche tenendo conto delle proposte avanzate dal comitato ristretto di cui all'articolo 26, comma 5 della l. 28/2007 supporta progetti di innovazione e sperimentazione organizzativa, didattica ed educativa sviluppati da istituzioni scolastiche, agenzie formative accreditate, enti, associazioni con comprovata esperienza in ambito scolastico.

Tali azioni possono:

- avere una valenza diretta sui curricoli, sulla metodologia didattica, sulla formazione degli insegnanti;
- riguardare iniziative di sistema che sostengano l'ampliamento dell'offerta formativa in sinergia con le altre agenzie culturali, sportive e scientifiche presenti sul territorio in una logica di programmazione condivisa per il migliore utilizzo a fine educativo delle strutture esistenti;
- sostenere l'uso didattico delle tecnologie multimediali, la continuità tra i diversi ordini e gradi di scuola la collaborazione fra scuole e famiglie.

In particolare la regione definisce quali strategie prioritarie :

1. favorire la sperimentazione di nuove metodologie didattiche e formative mediante la realizzazione di progetti di innovazione e sperimentazione in ambito didattico ed educativo;
2. favorire i progetti di sviluppo delle tecnologie multimediali come strumento di facilitazione dell'apprendimento e sulla didattica laboratoriale;
3. favorire la formazione degli insegnanti;
4. innalzare il livello degli apprendimenti in particolare nelle discipline scientifiche e nelle tematiche energetico-ambientali;

5. promuovere e sostenere la continuità tra i diversi gradi ed ordine di scuole;
6. promuovere e sostenere forme di collaborazione fra scuole ed esperti;
7. realizzare forme di collaborazione fra scuole e famiglie;
8. documentare e diffondere best practices;
9. armonizzare le politiche scolastiche e formative con quelle sociali, culturali e sanitarie;
10. facilitare l'utilizzo a fini didattici e formativi delle strutture culturali, sportive e scientifiche presenti sul territorio.

Annualmente la Regione Piemonte assessorato istruzione e formazione professionale, direzione istruzione formazione professionale e lavoro , in coerenza con gli ambiti individuati con gli Assessorati all'istruzione degli enti locali e gli istituti scolastici, emetterà apposito bando nel quale saranno definiti:

- i soggetti titolati a presentare le domande;
- le tipologie di progetti e gli ambiti ;
- la quota massima di contributo erogabile che comunque non potrà superare il 50% del valore del progetto.

I progetti presentati saranno esaminati da una commissione nominata dal direttore della Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro composta da tre funzionari /collaboratori della direzione ed integrata da un funzionario delle direzioni regionali competenti per materia oggetto del progetto.

La valutazione del progetto dovrà avvenire sulla base dei seguenti criteri:

***Qualità tecnica :***

- valenza della proposta
- rispondenza alle finalità indicate dal bando
- qualità ed entità dello staff dedicato al progetto
- numero dei soggetti beneficiari del progetto
- rete e relazione con il territorio
- sistema di supervisione, monitoraggio e valutazione
- ricaduta e diffusione dei risultati.

***Qualità economica :***

- dettaglio e congruità dell'offerta economica
- entità del cofinanziamento.

Il contributo regionale non potrà essere utilizzato per l'acquisto di arredi o attrezzature anche se funzionali al progetto.

Per le presenti azioni si prevede una spesa annua di € 1.000.000,00.

La Regione ha attualmente in atto diversi Protocolli interistituzionali, relativi ad azioni educative e didattiche. Tali Protocolli rimangono in vigore fino alla data di scadenza in essi definita. I rinnovi saranno valutati tenendo conto dei risultati raggiunti e delle esigenze del territorio che saranno oggetto delle programmazioni future.

## INTERVENTI DI EDILIZIA SCOLASTICA

### I. EDILIZIA SCOLASTICA

La promozione ed il sostegno dello sviluppo qualitativo del patrimonio edilizio scolastico verrà realizzata sia sostenendo le nuove costruzioni, sia attraverso la riqualificazione del patrimonio esistente. In entrambi i casi si presterà particolare attenzione al soddisfacimento di nuove esigenze dell'utenza, al rispetto dei valori storico-monumentali e paesistico-ambientali, nonché al superamento dei molteplici problemi collegati all'adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche, al fine di determinare le condizioni strutturali idonee ad assicurare un adeguato standard qualitativo del servizio medesimo, il rinnovamento della didattica ed un'efficace lotta alla dispersione scolastica.

L'azione regionale si svilupperà secondo finalità ed obiettivi di razionalità, completezza ed efficienza, in rapporto alla domanda formativa ed in coerenza con l'organizzazione didattica, così da favorire il coordinamento ed il più razionale sfruttamento della rete scolastica con la distribuzione degli edifici, tenendo anche conto dell'opportunità di un organico inserimento delle istituzioni scolastiche nelle diverse realtà territoriali.

Gli interventi regionali di miglioramento, potenziamento e sviluppo del patrimonio di edilizia scolastica si articoleranno tenendo conto delle indicazioni previste dalla normativa quadro di riferimento (l. 23/1996).

In considerazione dell'esigenza preminente della sicurezza dell'utenza scolastica, ed in applicazione del "Patto per la sicurezza" - che individua nel 31 dicembre 2009 il termine entro il quale adeguare gli edifici scolastici alla normativa vigente in materia di sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche - nel corso del 2009 saranno finanziati prioritariamente gli interventi di adeguamento, così da garantire un servizio scolastico qualitativamente omogeneo sul territorio regionale.

Considerata la specificità del territorio e del tessuto socio-economico del Piemonte, i principali obiettivi perseguiti sono di indirizzare il sistema scolastico regionale verso una equilibrata organizzazione territoriale in rapporto agli andamenti demografici e migratori, alle dinamiche formative, culturali, economiche e sociali sempre in continua evoluzione, non solo all'interno dei grandi centri urbani, ma anche all'interno di quelle aree del Piemonte minacciate da spopolamento e/o fortemente disagiate in termini di collegamenti o di servizi, dove il mantenimento delle strutture scolastiche può contribuire alla sopravvivenza delle comunità locali.

A partire dal 2010 la qualificazione degli edifici scolastici con la dotazione di spazi adeguati – per numero, destinazione, dimensione ed allestimento - dovrà tenere conto dell'insieme delle esigenze scolastiche, dei processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi e della definizione dell'offerta formativa compiuta attraverso gli interventi di dimensionamento della rete scolastica.

Gli obiettivi di cui sopra saranno realizzati mediante l'assegnazione di contributi a favore degli enti locali (Province, Comuni, Comunità Montane e Collinari, Consorzi di Comuni), per interventi di edilizia scolastica presso edifici sede di scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di I e II grado statali e non statali paritarie, di proprietà dell'ente locale:

All'attuazione dei programmi previsti si farà fronte, per ciascuna annualità, con risorse finanziarie pari a 30 milioni di euro. Nell'assegnazione delle risorse per ambito provinciale si terrà conto del numero degli alunni e delle sedi (punti di erogazione del servizio), desunti dalla Rilevazione Scolastica.

Si ritiene di attivare una revisione dell'attuale meccanismo di assegnazione di contributi a bando, che preveda il coinvolgimento delle Province, mediante l'espressione di una valutazione di coerenza e fattibilità in relazione al dimensionamento scolastico per le nuove costruzioni.

Una efficace pianificazione nella realizzazione degli interventi si realizza anche tramite l'utilizzo di una Banca Dati aggiornata riguardante gli edifici scolastici presenti sul territorio piemontese.

L'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica, è diretta a monitorare la consistenza, la situazione e la funzionalità del patrimonio edilizio scolastico al fine di costituire uno strumento conoscitivo fondamentale da porre come base nei diversi livelli di programmazione di settore.

A partire dal 2006 sono stati acquisiti i dati identificativi ed anagrafici, le informazioni ricavabili da certificazioni e documentazione, i dati dimensionali, i dati desumibili da valutazioni qualitative descrittive, oltre ai dati sugli investimenti effettuati, riguardanti gli edifici scolastici piemontesi, ospitanti scuole statali (sedi, succursali, plessi e aule staccate delle scuole dell'infanzia, primarie, scuole secondarie di I e II grado).

I dati fin qui acquisiti, inoltre, sono già stati trasmessi al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ambito del censimento dell'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica, e saranno integrati ed aggiornati periodicamente, in un'ottica di condivisione.

Anche la condivisione della base informativa con gli enti competenti sui diversi ordini di scuola (comuni e forme consorziate per gli edifici ospitanti scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I

grado, province per gli edifici ospitanti scuole secondarie di II grado) consente l'evoluzione del patrimonio informativo da archivio a strumento di comunicazione fra gli enti e l'amministrazione regionale, per affrontare in maniera globale le problematiche legate alle trasformazioni ed innovazioni normative, didattiche, territoriali ed edilizie che interessano il mondo della scuola.

L'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica consentirà alla Regione Piemonte di:

- monitorare lo stato di conservazione del patrimonio regionale di edilizia scolastica;
- realizzare una banca dati costantemente aggiornata;
- storicizzare i dati raccolti;
- rendere accessibili i dati agli enti locali;
- sviluppare azioni di programmazione attraverso l'integrazione con altre banche dati regionali.

I dati dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica, per loro natura legati alla dimensione territoriale - geografica, saranno utilizzati a sostegno dei processi decisionali, raccordati tramite un sistema informativo geografico – GIS - con altri dati (ad esempio dati demografici, numerici e/o anagrafici sulla popolazione scolastica, geografici, sui trasporti, sull'offerta formativa degli istituti autonomi).

L'elaborazione e l'analisi di questi dati, restituendo informazioni sull'articolazione dell'utenza del singolo edificio e/o degli edifici afferenti agli istituti autonomi, sull'utenza potenziale, sui tempi di percorrenza, ecc., forniranno un utile supporto alle azioni di programmazione, non solo per quanto riguarda gli interventi sulle strutture edilizie, ma per quanto riguarda tutto il comparto dell'istruzione.

Una Banca Dati aggiornata, oltre a fornire i presupposti per una mirata pianificazione del sistema dell'edilizia scolastica, potrebbe essere strumento di rilievo nelle valutazioni delle istanze provenienti dal territorio.

(o m i s s i s)

IL PRESIDENTE  
(Davide GARIGLIO)

LA VICE PRESIDENTE  
(Mariangela COTTO)

IL VICE PRESIDENTE  
(Roberto PLACIDO)

I CONSIGLIERI SEGRETARI  
(Marco BOTTA)  
(Vincenzo CHIEPPA)  
(Mariacristina SPINOSA)

IL FUNZIONARIO VERBALIZZANTE  
(Ornella GALLIERO)

SB/AR/cb